



**COMUNE DI VALLI DEL PASUBIO  
PROVINCIA DI VICENZA  
REGIONE VENETO**



**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.  
IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE CON  
POTENZIALITÀ SUPERIORE A 10 000 ABITANTI  
EQUIVALENTI**

**TITOLO ELABORATO:**

**RELAZIONE INTEGRATIVA**

**PROPONENTE:**



by EDOARDO MIROGLIO

**E. MIROGLIO s.r.l.**  
Sede legale: via Carretta n.2, Piobesi d'Alba (CN)  
Sede operativa: Via Corte n.48, Valli del Pasubio (VI)

**DATA:**

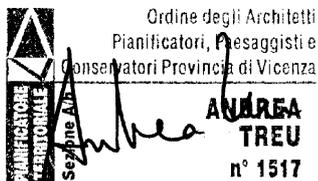
Aprile 2019

**GRUPPO DI LAVORO:**

**RiPA Engineering s.r.l.**

piazza del Comune, 14  
36051 CREAZZO (VI)  
tel. 0444/341239 - fax 0444/340932  
email: ripaeng@tin.it

Dott. Andrea Treu



Dott. Geologo  
Michele VINCENZI



Dott.ssa Diletta GALVANIN



## RELAZIONE INTEGRATIVA

### INDICE

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2. INTEGRAZIONI .....</b>	<b>3</b>
<b>2.1. Analisi strumentazione programmatrice e pianificatoria .....</b>	<b>5</b>
2.1.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento .....	7
2.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza.....	19
2.1.3. Piano di Assetto del Territorio (PAT) .....	21
2.1.4. Considerazioni complessive degli aspetti paesaggistici .....	25
<b>2.2. PAT .....</b>	<b>27</b>
<b>2.3. Conformità Urbanistica .....</b>	<b>30</b>
<b>2.4. Coerenza codici CER.....</b>	<b>31</b>
<b>2.5. Riscontro AUA .....</b>	<b>32</b>
<b>2.6. Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico .....</b>	<b>34</b>
<b>2.7. Approfondimento DMV .....</b>	<b>38</b>
<b>2.8. Approfondimento sul paesaggio .....</b>	<b>38</b>
<b>2.9. Misure mitigative .....</b>	<b>39</b>
<b>2.10. Osservazioni del Comune di Valli del Pasubio .....</b>	<b>40</b>
<b>3. ALLEGATI.....</b>	<b>45</b>
<b>3.1. Concessione Edilizia prot. n. 1824 n.1014 del 17/07/1984 .....</b>	<b>45</b>
<b>3.2. Autorizzazione Edilizia prot. n. 426 n.48 del 30/03/1992 .....</b>	<b>46</b>
<b>3.3. Autorizzazione Edilizia prot. n. 2178 n.69 del 29/04/1992 .....</b>	<b>47</b>
<b>3.4. Autorizzazione prot. n. 995/91 del 15/07/1991 del Presidente della         Provincia di Vicenza .....</b>	<b>48</b>

# 1. PREMESSA

La Ditta E. Miroglia srl, con sede legale in via Carretta n.2 a Piobesi d'Alba (CN) e sede operativa in Via Corte n.48 a Valli del Pasubio (VI) svolge un'attività di tintura fibre tessili sia in lana che in altre fibre.

Secondo quanto previsto dal punto j.6) delle prescrizioni del Provvedimento Provinciale n.218/2017 allegato all'AUA rilasciata dal Comune di Valli del Pasubio in data 1/06/2017 la Ditta E. Miroglia deve:

*presentare la domanda di verifica di VIA per il depuratore, prevista ai sensi dell'art.13 della LR n.4 del 18 febbraio 2016. Avendo l'impianto di depurazione una potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti.*

In relazione alla documentazione presentata dalla Ditta, in data 15 febbraio 2019, la Provincia di Vicenza ha formalizzato una richiesta di integrazioni ai sensi dell'art.19, comma 6 del D.Lgs 152/2006 e succ. mod. e int.

Il presente documento rappresenta la relazione integrativa richiesta dall'Amministrazione Provinciale.

## 2. INTEGRAZIONI

Con comunicazione del 15 febbraio 2019 la Provincia di Vicenza ha richiesto le seguenti integrazioni:

### Quadro programmatico

1. L'individuazione delle matrici ambientali interessate potrebbe essere utilmente integrata attraverso l'analisi della strumentazione Programmatoria/Pianificatoria che in prima istanza, visto il contesto, potrebbe essere rappresentata dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza ed al Piano di Assetto del Territorio (PAT), approfondendo il rapporto tra l'impianto in questione e le sensibilità ambientali indicate nei suddetti strumenti di pianificazione, in particolare per gli aspetti di tutela paesaggistica
2. Per quanto riguarda il PAT, inoltre, la Tav. 2 - "Carta delle fragilità" evidenzia come l'area interessata dall'impianto sia individuata come "area idonea a condizione"; occorre che siano indicate le motivazioni che hanno portato a individuare detta area come idonea a condizione rapportandole con l'impianto.
3. Nella dichiarazione di conformità urbanistica, afferma che " ... le opere o attività in essere sono conformi agli strumenti urbanistici comunali, ad eccezione di parte dell'impianto di depurazione che ricade in zona agricola ... " ed occorre quindi indicare:
  - gli atti di assenso che hanno permesso l'edificazione dell'opera in questione (impianto di depurazione) considerato che, in tutto o in parte, la stessa opera risulta all'interno di Idrografia/Fasce di rispetto di 10 m - art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523;
  - la/le autorizzazione/i paesaggistica/he che ha/hanno permesso la realizzazione e/o le modifiche di detto impianto (dovrà essere esplicitato anche se detto impianto sia stato realizzato e/o modificato prima del 1985).

### Quadro progettuale

4. Si chiede di riverificare la coerenza con i codici CER individuati nell'elenco allegato al progetto, in particolare modo per ciò che riguarda 070312, 200121 e 200301.
5. Si rileva, inoltre, come risultino non del tutto sufficienti taluni riscontri rispetto al provvedimento della Provincia di Vicenza finalizzato al rilascio AUA del 15/05/2017 prot. 218/2017, in particolare:
  - a. rispetto al richiesto studio specifico di verifica dell'impatto dello scarico delle acque reflue industriali nel Torrente Leogra, nei periodi di portata

- minima del corso d'acqua, manca la valutazione circa la possibilità/opportunità di aumentare la quota destinata alla fognatura, tenendo conto dei benefici ambientali conseguibili rispetto ai maggiori oneri economici e/o motivi tecnici ostativi. Nell'ambito di tale valutazione dovranno essere considerati i costi gestionali complessivi legati al funzionamento dell'impianto di depurazione (ivi compresi i costi di smaltimento dei fanghi prodotti). Appare inoltre opportuno l'acquisizione di dati aggiornati relativi alle quantità annue scaricate in fognatura e in corpo idrico superficiale (torrente Leogra). Ciò anche al fine di individuare eventuali importanti mitigazioni, come potrebbe essere quella di sfruttare completamente la potenzialità ricettiva della rete fognaria (200 mc/giorno);
- b. rivisitazione della situazione delle acque meteoriche rispetto alle previsioni del PTA, aspetto non ricompreso nel provvedimento, che non include quindi l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche, con presentazione di un progetto di gestione delle acque meteoriche, comprensivo di una proposta di tempistica di attuazione;
  - c. non risultano presenti le analisi della concentrazione di PFAS nelle acque scaricate in corpo idrico superficiale.

### **Quadro ambientale**

#### **Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico**

- 6. In merito all'incremento termico medio in estate ed alla formula utilizzata per il calcolo (il valore 6.2 l/sec è il volume medio scaricato nell'anno, il valore 129 l/sec è la portata minima del Leogra, 28,2 C° è la temperatura massima allo scarico d'estate, 8 la temperatura estiva dell'acqua del Leogra si chiede di chiarire i seguenti aspetti:
  - le fonti dei dati e le modalità di calcolo della portata minima nonché delle temperature dell'acqua del fiume Leogra utilizzate nel calcolo;
  - la rilevanza della variabilità nel tempo dei volumi scaricati dall'impianto di trattamento al fiume Leogra dovendo essere garantito in ogni istante e per ogni sezione il rispetto dei limiti relativi alla variazione massima di temperatura dettagliati nelle note dalla Tabella 3 degli Allegati alla parte III del DLgs 152/2006 (analogo ad Allegato B del PTA) e non solamente come media annua, come proposto nel calcolo;
  - le risultanze dell'algoritmo che lega l'incremento termico del corpo ricettore alle portate ed alle temperature quando fossero utilizzati i valori istantanei più sfavorevoli di nota riferibilità documentale e/o di misure sperimentali (maggiore portata istantanea allo scarico, minor portata del Leogra, maggior differenziale tra le temperature).
- 7. A seguito del suddetto approfondimento si richiede di riverificare il DMV.

Caratterizzazione dell'impatto sul paesaggio

- 8 Il presente aspetto ambientale non risulta trattato, se non indirettamente nel Quadro Programmatico, e se chiede l'analisi e la valutazione allo scopo di produrre possibili proposte mitigative.

Proposte di mitigazione

- 9 In relazione alle possibili misure mitigative richieste dalla nuova procedura di verifica introdotta dall'art.13 della L.R. n.04/2016, la ditta non ha proposto specifiche iniziative/lavori che debbono invece essere presentate; a tal fine possono essere prese a riferimento le criticità sopra evidenziate, nei diversi ambiti di gestione.

Osservazioni del Comune di Valli del Pasubio

- 10 Si chiede vengano prese in considerazione alcune misure di mitigazione riguardanti l'impatto visivo che il fabbricato e l'impianto ha sul paesaggio circostante con adeguate soluzioni da valutare e condividere con l'amministrazione comunale (nuove piantumazioni, ritinteggiatura dello stabile).

Di seguito vengono espone le argomentazioni in risposta alle osservazioni formulate.

## 2.1. Analisi strumentazione programmatoria e pianificatoria

- |   |
|---|
| <ol style="list-style-type: none"><li>1. L'individuazione delle matrici ambientali interessate potrebbe essere utilmente integrata attraverso l'analisi della strumentazione Programmatoria/Pianificatoria che in prima istanza, visto il contesto, potrebbe essere rappresentata dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza ed al Piano di Assetto del Territorio (PAT), approfondendo il rapporto tra l'impianto in questione e le sensibilità ambientali indicate nei suddetti strumenti di pianificazione, in particolare per gli aspetti di tutela paesaggistica.</li></ol> |
|---|

L'Allegato IVbis alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. specifica al comma 1 che la descrizione del progetto deve comprendere *b) la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate*, tenendo conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.

Il punto 2 dell'Allegato V alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. relativi alla localizzazione del progetto specifica che *deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:*

- a) Dell'utilizzo del territorio esistente ed approvato;
- b) Della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;
- c) Della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
  - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;
  - c2) zone costiere e ambiente marino;
  - c3) zone montuose e forestali;
  - c4) riserve e parchi naturali;
  - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;
  - c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;
  - c7) zone a forte densità demografica;
  - c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;
  - c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

I punti a) e b) sono stati trattati rispettivamente al paragrafo 2.3.1 e nel Capitolo 4 dello Studio Preliminare Ambientale presentato ad Ottobre.

In merito al punto c), nella Tabella seguente viene indicata la presenza o la distanza della Ditta dalle aree sensibili in riferimento alla capacità di carico dell'ambiente naturale.

**Tabella 1: Aree sensibili in riferimento alla capacità di carico dell'ambiente naturale**

Area/Zona sensibile	Presenza/distanza
Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi	Presenza del T. Leogra ad Ovest e a Nord dell'impianto
Zone costiere e ambiente marino	Non presenti
Zone montuose e forestali	Zone boscate lungo l'area a nord-ovest, in prossimità del T. Leogra
Riserve e parchi naturali	Non presenti
Zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000	Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua, in corrispondenza del T. Leogra. Il SIC IT 3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine" dista circa 3,5 km dall'impianto.
Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato	Non presenti

Area/Zona sensibile	Presenza/distanza
rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione	
Zone a forte densità demografica	Il centro abitato di Valli del Pasubio si colloca ad oltre 1 km in linea d'aria a sud-est dell'impianto.
Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	Presenza del Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua, in corrispondenza del T. Leogra e delle Zone boscate lungo l'area a nord-ovest.
Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	Non presenti nelle immediate vicinanze

Dalla Tabella emerge chiaramente la significatività dal punto di vista della sensibilità ambientale del corso d'acqua che scorre a confine con l'area dell'impianto, il T. Leogra, e del paesaggio vallivo, con versanti ricoperti da aree boscate.

La rilevanza di tali elementi sul territorio in cui è localizzata la Ditta E. Miroglia Srl è chiaramente evidenziata anche negli strumenti di pianificazione territoriale di diversa scala (PTRC, PTPC e PAT) esaminati nel seguito **per quanto pertinente agli aspetti paesaggistici.**

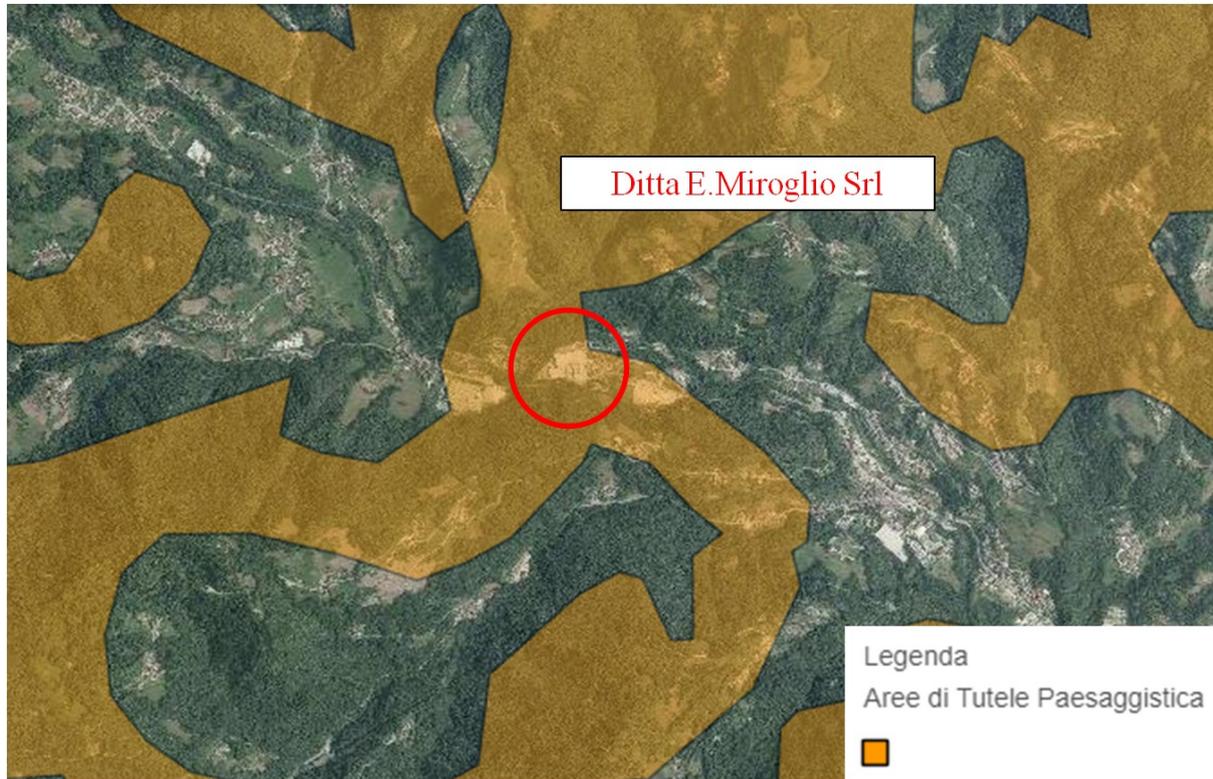
### 2.1.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Ad integrazione di quanto già riportato nello SPA presentato ad Ottobre 2018, vengono analizzate le Tavole del PTRC vigente (1992)<sup>1</sup> relative agli aspetti paesaggistici.

- Nella Tavola 2 – *Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale* l'area della Ditta ricade nelle “Aree di Tutela Paesaggistica” per la presenza delle aree boscate, vincolate ai sensi della L. n. 431/1985.

<sup>1</sup> Geoportale dei dati territoriali della Regione Veneto: <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=86>

**Figura 1:** Estratto della Tavola 2 - Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale del PTRC vigente.



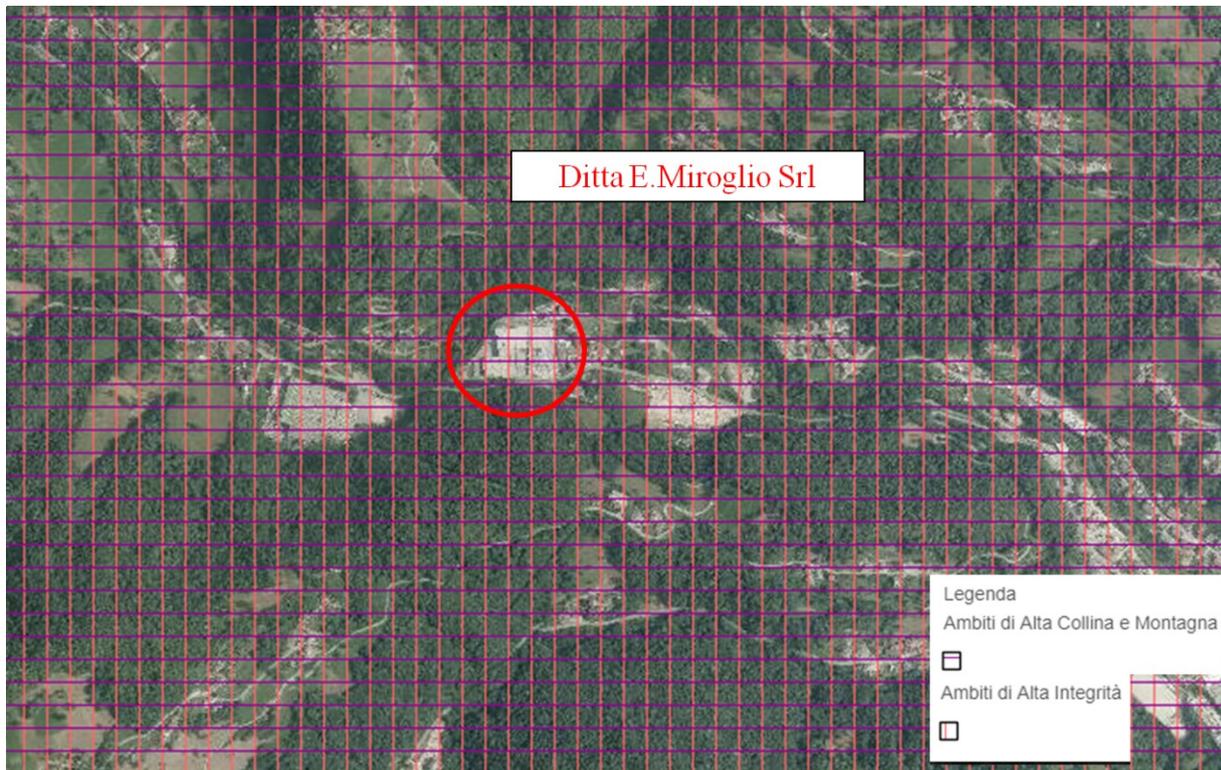
Per tali aree, che costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico, la Regione, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi.

In particolare, l'art. 20 delle NTA del PTRC definisce le Direttive per la tutela dei boschi, demandando ai piani di assestamento forestale il recepimento delle direttive per la tutela e la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e ambientali contenute nel P.T.R.C. e nei piani territoriali e urbanistici subordinati. In particolare, *le finalità della pianificazione di settore vanno individuate nella migliore funzionalità bioecologica del bosco, considerato come fattore principale dell'equilibrio dell'ambiente, mediante la costituzione di strutture ecosistemiche in grado di assicurare migliori equilibri economici e sociali, utilizzando le risorse trofiche, idriche e di energia radiante del territorio.*

**In considerazione del fatto che non sono previste modifiche all'esistente stabilimento della Ditta E. Miroglio S.r.l. in termini di occupazione di nuove aree o realizzazione di nuovi manufatti e/o impianti, non si prevedono interferenze con le direttive del Piano.**

- Nella Tavola 3 – *Integrità del territorio agricolo* l'area della Ditta è compresa negli Ambiti di Alta Collina e Montagna e negli “Ambiti di Alta Integrità”.

**Figura 2:** Estratto della Tavola 3 - *Integrità del territorio agricolo del PTRC vigente.*



L'art. 23 delle NTA del PTRC definisce le Direttive per il territorio agricolo secondo cui le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.

*Per gli “ambiti con buona integrità del territorio agricolo”(individuati come Ambiti di alta integrità nel geoportale regionale, n.d.r.), gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.*

*Per gli “ambiti di alta collina e montagna”, gli strumenti urbanistici subordinati debbono prevedere le infrastrutture extragricole necessarie per garantire stabilità alla funzione agricola e cambi di destinazione d'uso di norma per i terreni non interessati da aziende agricole vitali o gestite associativamente.*

**Per la valutazione di tale aspetto si rimanda pertanto agli strumenti urbanistici subordinati e al paragrafo 2.3.**

La localizzazione del depuratore in area agricola trova riscontro nelle indicazioni di Piano per la gestione del territorio agricolo delle Amministrazioni Comunali, tra cui:

*Nella scelta delle localizzazioni per l'eventuale espansione delle zone territoriali omogenee di tipo C, D ed F (definite ai sensi del D.I. 2.4.1968 n. 1444 e della L.R. 61/1985) le Amministrazioni Comunali, operano con l'obiettivo di minimizzare le conseguenze negative delle variazioni d'uso del territorio agricolo.*

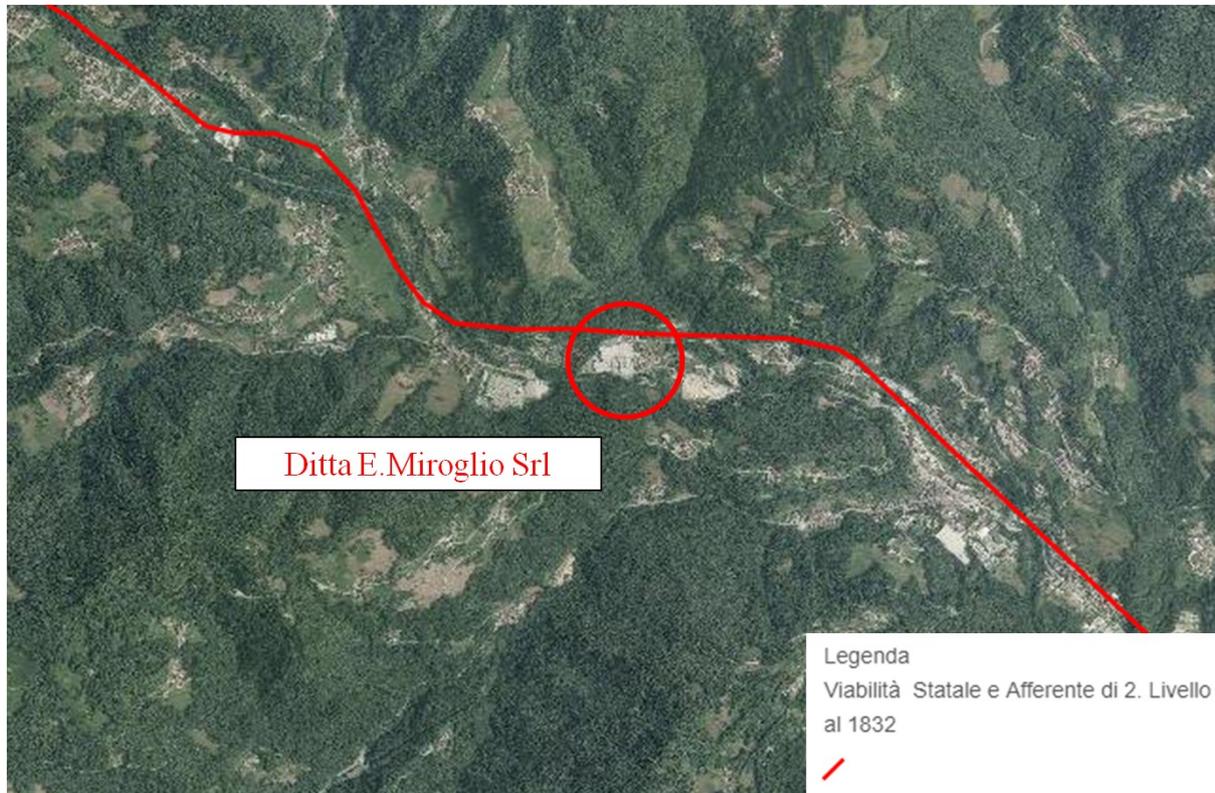
*Le zone E/4 riguardano i centri rurali, e quindi anche tutti i nuclei di antica origine (borgate, contrade, ecc.), che costituiscono il presidio storico del territorio rurale; sono da promuovere ed incentivare le operazioni di recupero dell'esistente, mentre le eventuali espansioni volte a soddisfare il documentato fabbisogno residenziale locale e l'installazione di nuovi servizi, dovranno essere commisurate alla dimensione originaria dell'insediamento e non alterare il rapporto tra tipologie edilizie ed elementi di supporto che determinano la morfologia urbanistica complessiva. Vanno quindi di norma evitate le espansioni a blocco, razionalizzando invece lo sviluppo lineare lungo strade di servizio esistenti, purché non interessate da traffico di scorrimento esterno.*

*Negli ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di interesse regionale o nelle zone di interesse paesaggistico rilevate a livello comunale a ridosso di manufatti con particolari caratteristiche di beni culturali tipici della zona rurale, deve essere prevista in sede locale una valutazione dell'impatto visivo dei nuovi manufatti ivi compresa la previsione di adeguate aree inedificabili. Le scelte relative all'ubicazione degli edifici, alla morfologia degli stessi, all'uso dei materiali ecc., sono opportunamente definite. E' inoltre favorito l'impianto di siepi ed alberature disposte in modo da minimizzare l'impatto visivo dell'edificio con l'ambiente.*

**Rispetto a tali indicazioni, l'impianto della Ditta non va ad occupare nuove aree compromettendo il territorio agricolo; non altera la morfologia urbanistica complessiva, collocandosi in continuità con il nucleo insediativo esistente e lungo l'arteria stradale; sono presenti degli alberi ad alto fusto lungo il lato nord dell'area, così da mascherarne la vista.**

- Nella Tavola 4 – *Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico* l'area della Ditta si trova in prossimità del tracciato della viabilità lombardo-veneta del 1832.

**Figura 3:** Estratto della Tavola 4 - Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico del PTRC vigente.



L'art. 30 delle NTA del PTRC delinea le Direttive per gli itinerari di interesse storico e ambientale, al fine di un loro riconoscimento e valorizzazione negli strumenti urbanistici subordinati, *anche al fine di giungere alla definizione di una "tipologia" delle funzioni viarie storicamente accertabili nell'area veneta e alla loro evoluzione nel tempo.*

*Le Province, in sede di formazione del P.T.P. e i Comuni in sede di redazione o revisione degli strumenti urbanistici, provvedono all'identificazione dei percorsi minori di interesse storicoambientale e delle strutture di supporto ed accessorie, formulando proposte per il recupero, l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati, dettando norme per la loro salvaguardia, anche al fine di favorire l'incentivazione dell'agriturismo.*

**La vista dell'impianto dal percorso storico-naturalistico "La via dell'Acqua" lungo il confine nord è mascherata dalla presenza di alberi ad alto fusto. Sono comunque previste delle opere di mitigazione come illustrato ai paragrafi 2.8, 2.9 e 2.10.**

- Nella Tavola 8 – *Articolazione del piano* l'area della Ditta è compresa negli Ambiti di Pianificazione per Piani di Area di Terzo Intervento.

**Figura 4:** Estratto della Tavola 8 – Articolazione del Piano del PTRC vigente.

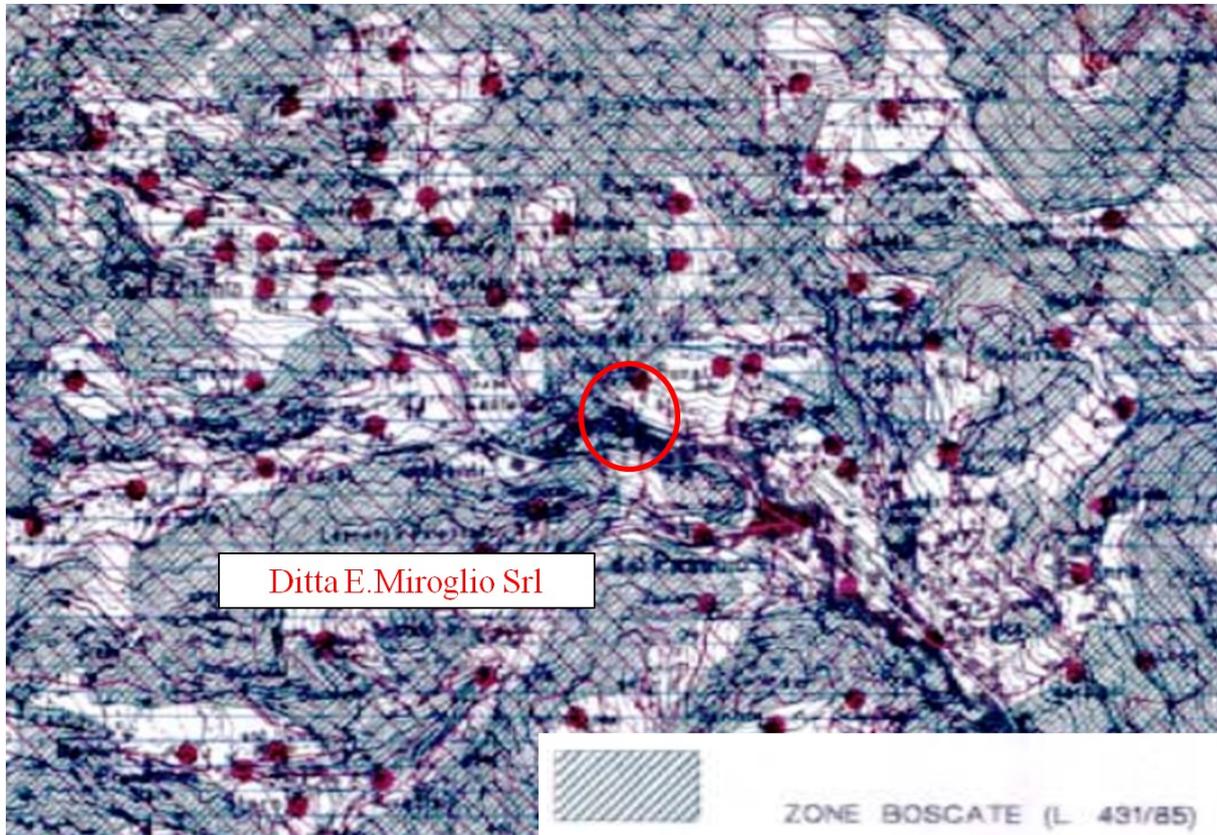


L'art. 3 delle NTA del PTRC relativo alla Delimitazione dei Piani di interesse regionale specifica che la tavola n.8 "Articolazione del Piano" indica gli ambiti di pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali, da attuare tramite piani di area o nell'ambito del P.T.P. per la parte interessata.

**Si rimanda pertanto al paragrafo 2.1.2 per la trattazione di tale aspetto.**

- Nella Tavola 10.23 – *Valenze storico-culturali e paesaggistiche-ambientali* l'area della Ditta è compresa nelle zone boscate come definite dalla L. 431/85, così come già individuato nella Tavola 2.

**Figura 5:** Estratto della Tavola 10.23 - Valenze storico-culturali e paesaggistiche-ambientali del PTRC vigente.

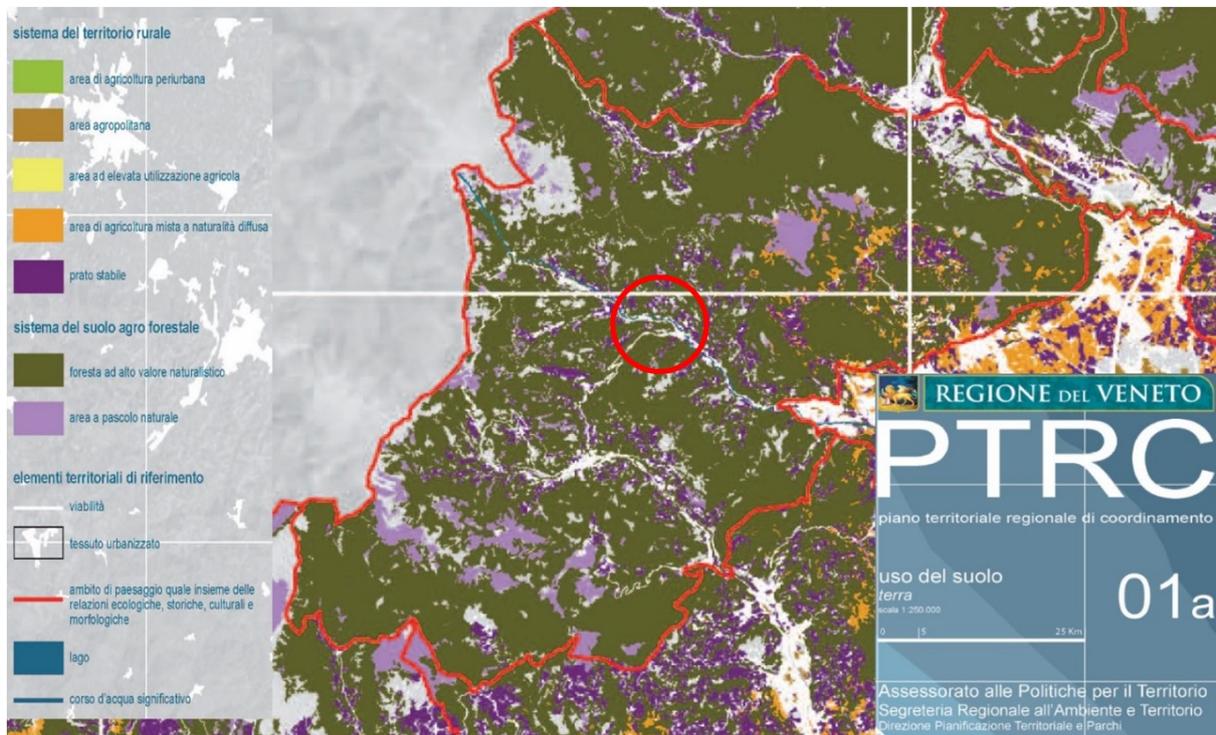


La scala della Tavola e la definizione delle immagini disponibili non permettono di valutare la presenza di altre aree di particolare valenza intorno alla Ditta, per le quali si rimanda ai Piani di livello inferiore (provinciale e/o comunale), ai paragrafi 2.1.2 e 2.1.3.

Essendo il PTRC vigente in fase di aggiornamento è inoltre stata analizzata anche la più recente versione del Piano, ossia il Piano adottato nel 2009 e la successiva Variante con valenza paesaggistica del Piano del 2013. L'esame dalla variante al piano adottata rispetto agli elementi del paesaggio ha evidenziato i seguenti aspetti:

- Tav. 1a – *Uso del suolo / Terra*. L'area della Ditta si colloca in aree caratterizzate prevalentemente da foresta ad alto valore naturalistico, con la presenza sparsa di prati stabili.

**Figura 6:** Estratto della Tavola 1a – Uso del suolo / Terra del PTRC adottato.



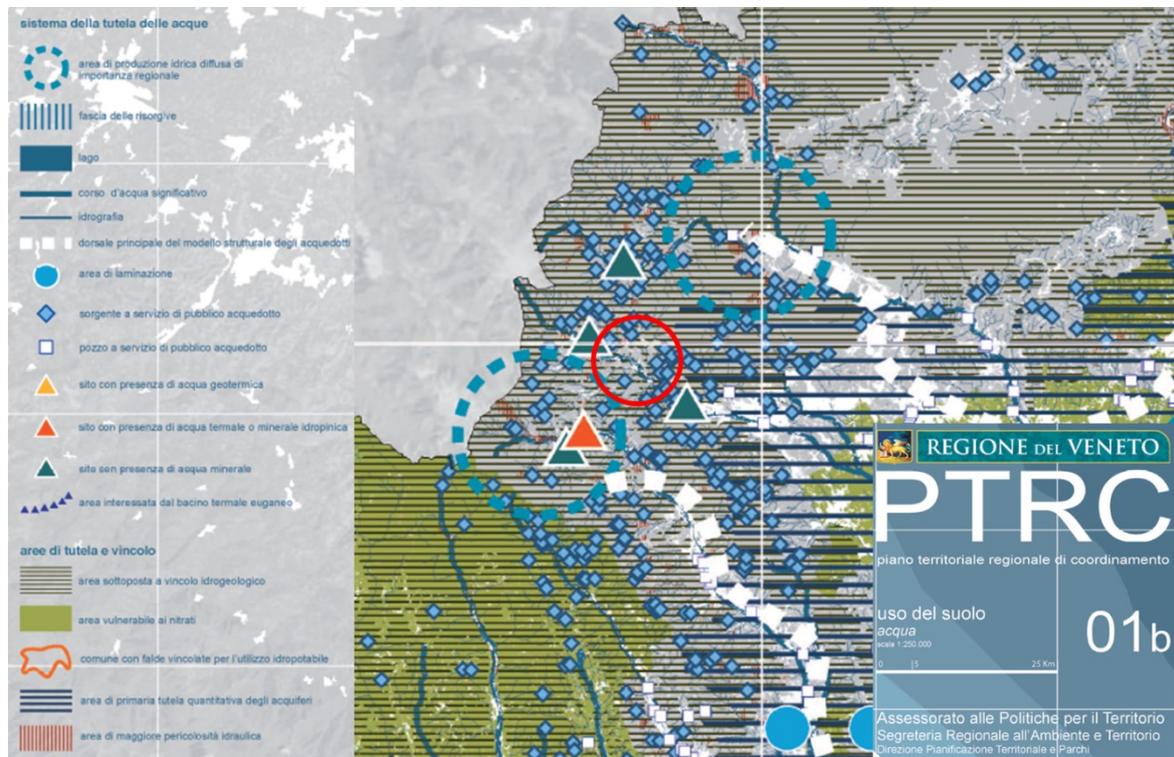
L'art. 12 delle NTA evidenzia che *Le foreste ad alto valore naturalistico assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socio economiche*, mentre l'art. 14 specifica che *La Regione riconosce i sistemi di prati stabili quali risorse per il paesaggio e la biodiversità*.

*I Comuni individuano, nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boschive.*

**Come già espresso, non essendo previste modifiche all'esistente stabilimento della Ditta E. Miroglia S.r.l. in termini di occupazione di nuove aree o realizzazione di nuovi manufatti e/o impianti, non si prevedono interferenze con le aree forestali.**

- Tav. 1.b - *Uso del suolo / Acqua*. L'area della Ditta non è inclusa nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, come confermato dagli strumenti di pianificazione territoriale di livello subordinato (cfr. Tav. 2.1- Carta della Fragilità del PTCP e Tav. 1 – Carta dei Vincoli del PAT). Va invece segnalata intorno all'area la presenza di pozzi a servizio di pubblico acquedotto e di siti con presenza di acqua minerale.

Figura 7: Estratto della Tavola 1b –Uso del suolo /Acqua del PTRC adottato.

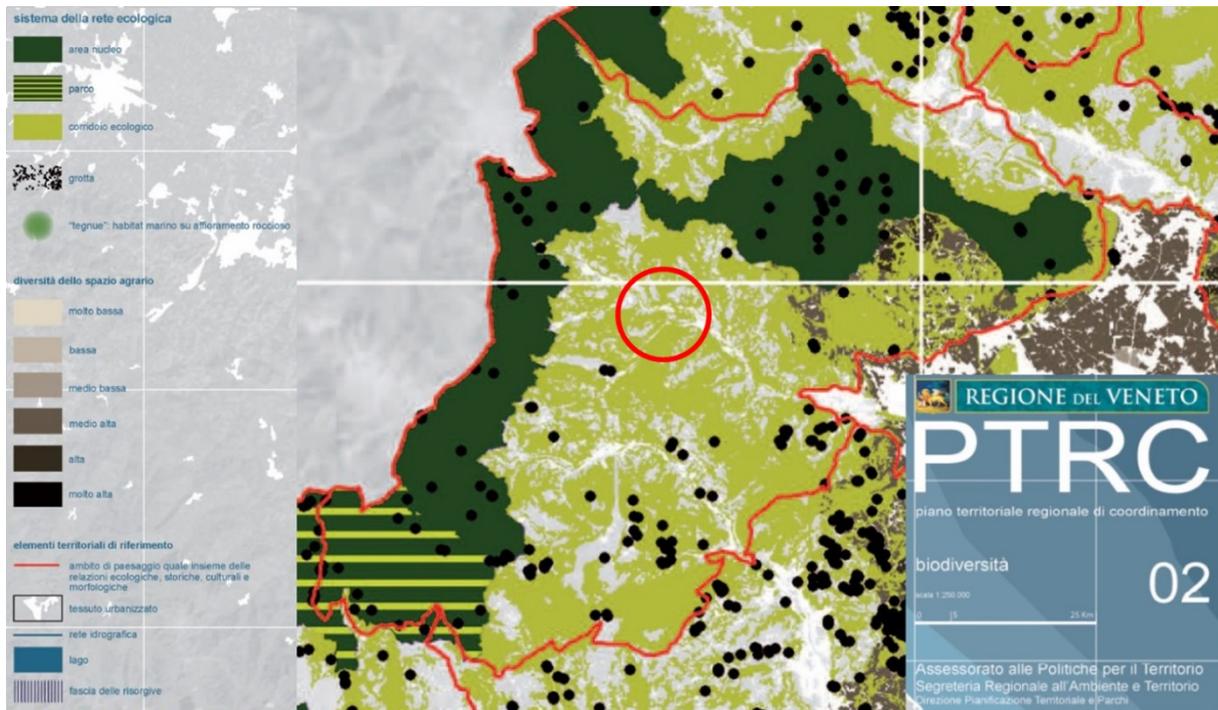


L'art. 16 delle NTA specifica che l'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico.

Tali strumenti sono stati esaminati nello SPA presentato ad Ottobre 2018, rispettivamente ai paragrafi 2.2.2 e 2.2.3, ai quali si rimanda.

- Tav. 2 - *Biodiversità*. La Ditta è inserita in una vasta area classificata come corridoio ecologico, corrispondente per lo più all'area boscata.

Figura 8: Estratto della Tavola 2 - Biodiversità del PTRC adottato.



L'art. 24 delle NTA– Rete ecologica regionale specifica che *al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto*. Tra gli elementi della Rete ecologica regionale vi sono:

*b) corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.*

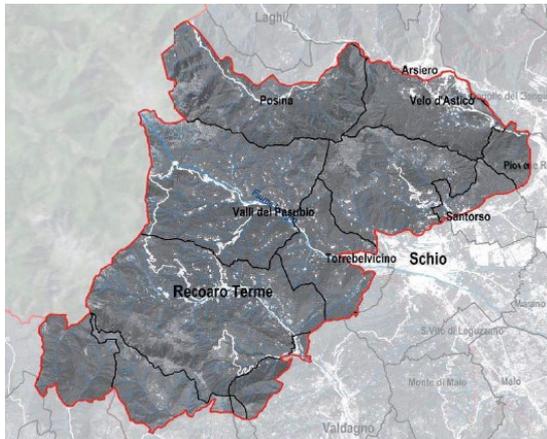
Le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica e ad adeguare le normative dei piani al presente articolato, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra finalità di valorizzazione e salvaguardia ambientale e crescita economica.

**La presenza della Ditta nel fondovalle dell'ampia area boscata non ostacola la funzione di corridoio ecologico del bosco, frammentato piuttosto dalla presenza della rete stradale che lo attraversa.**

L'allegato B3 del PTRC adottato "Documento per la pianificazione paesaggistica" comprende anche l'Atlante ricognitivo in cui vengono descritte, attraverso delle schede analitiche, le valenze paesaggistiche di ciascun ambito. L'ambito in cui ricade la Ditta E. Miroglgio Srl è il n. 11 "Piccole

Dolomiti”, già descritto nello SPA presentato ad Ottobre 2018 al paragrafo 2.3.1 e che si riporta con ulteriori integrazioni di seguito.

**Figura 9:** L'Ambito n. 11 (PTRC adottato)



Si tratta di un ambito di montagna prealpina, con paesaggi particolari, di tipo dolomitico.

Comprende i piccoli massicci e le dorsali affilate dei rilievi prealpini dei gruppi del Carega, Sengio Alto e Pasubio e le valli scavate dai torrenti Agno (nella parte superiore) e Leogra, lungo cui si distribuisce la struttura insediativa.

Il confine dell'ambito si appoggia a ovest lungo il confine regionale con il Trentino Alto Adige, a nord al torrente Posina prima e sull'Astico poi, a est – tra Pieve di Rocchette e Schio - sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e l'alta pianura; più a sud sulla delimitazione con le dorsali prealpine uniformemente inclinate.

L'area presenta una sua spiccata caratterizzazione dal punto di vista morfologico: del tutto peculiare infatti è la presenza di ambienti rupestri di tipo dolomitico nell'ambito dell'area prealpina, che creano scenari altamente suggestivi.

Alle peculiarità strutturali si aggiungono quelle faunistiche e vegetazionali, in parte dovute al particolare clima, con presenza di numerose specie e ambienti di pregio.

Oggi il paesaggio rispecchia in parte l'antico paesaggio delle vallate ricoperte da foreste, poiché è stato profondamente rimaneggiato dall'azione antropica mediante il disboscamento, l'incendio, la costruzione dei caratteristici insediamenti sparsi, l'introduzione di specie vegetali ed animali non autoctone, la regimazione e il controllo delle acque, la correzione dei profili originari dei pendii mediante terrazzamenti.

Le attuali colture ricavano dal bosco legna da ardere, paleria varia e legname da opera, mentre le colture prative sono strettamente connesse con l'allevamento dei bovini da latte; altre colture come i seminativi, i vigneti e i frutteti occupano oggi superfici trascurabili.

Fino a circa 700-800 m, nella fascia delle latifoglie mesofile, si trovano il castagno, il faggio (posizioni a maggiore umidità, a quota maggiore o nelle esposizioni a Ovest e Nord) e formazioni ad acero montano e frassino maggiore.

**Figura 10:** Caratteristiche salienti dell'Ambito n. 11 (PTRC adottato)

Data la morfologia del territorio, il sistema insediativo si è concentrato nelle conche e lungo le valli scavate dai torrenti che scendono verso la pianura, sebbene siano numerose le frazioni isolate e le contrade lungo i pendii dei rilievi alpini.

Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito si segnalano:

- i luoghi della Grande Guerra (Monte Pasubio, Monte Novegno, Priaforà, Alpe di Campogrosso, Colle della Gazza, Monte Civillina);
- l'ossario del Pasubio;
- le Fonti Centrali di Recoaro con bunker della II Guerra Mondiale;
- la rete dei percorsi naturalistici ed escursionistici;
- i cippi di M. Teresa d'Austria del 1751 a Campogrosso;
- il sito archeologico "Basto" tra Monte Campetto e Cima Marana;
- il sito geologico di M. Civillina;
- le chiese di S. Antonio Abate, S. Giorgio, S. Bernardo, S. Giuliana;
- il sistema delle malghe;
- il sistema dei sentieri naturalistici ed escursionistici e delle vie alpinistiche.

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate a:

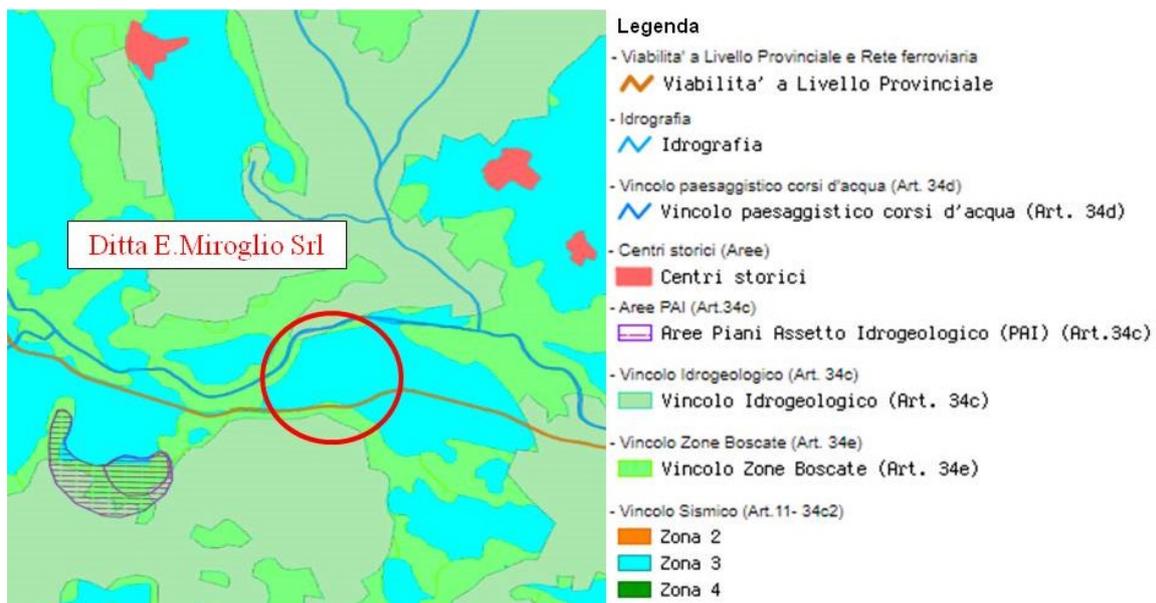
- declino demografico e invecchiamento progressivo della popolazione residente;

- abbandono dei nuclei insediativi sparsi;
- abbandono dell'agricoltura e dei pascoli con conseguente colonizzazione forestale;
- rischio idrogeologico;
- scarsa conoscenza e limitata valorizzazione delle qualità ambientali presenti nell'area.

### 2.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza

Oltre a quanto già trattato nel paragrafo 2.3.2 dello SPA presentato ad Ottobre 2018, nella Tavola 1-1 del PTCP relativa alla Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, oltre all'individuazione del vincolo paesaggistico del Corso d'acqua per la presenza del T. Leogra, si può facilmente constatare che l'area della Ditta è in prossimità del vincolo zone boscate lungo il T. Leogra e al di là della strada provinciale.

Figura 11: Estratto della Tavola 1.1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.



Le indicazioni del piano sono ricognitive e rimandano agli strumenti di pianificazione comunale il recepimento di tali aree. In particolare, all'art. 34, punto f) – V si precisa che *la sussistenza del vincolo, discendendo direttamente dalla definizione di bosco (art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 e successivo art. 6 della L.R. 5 del 25.02.2005) va verificata di volta in volta.*

**Pur confermando la presenza di aree boscate nelle aree contermini, si ritiene che la presenza della Ditta non comprometta la funzionalità delle aree boscate della vallata, il cui ruolo è appunto quello di corridoio ecologico per fauna e vegetazione delle aree collinari e montane.**

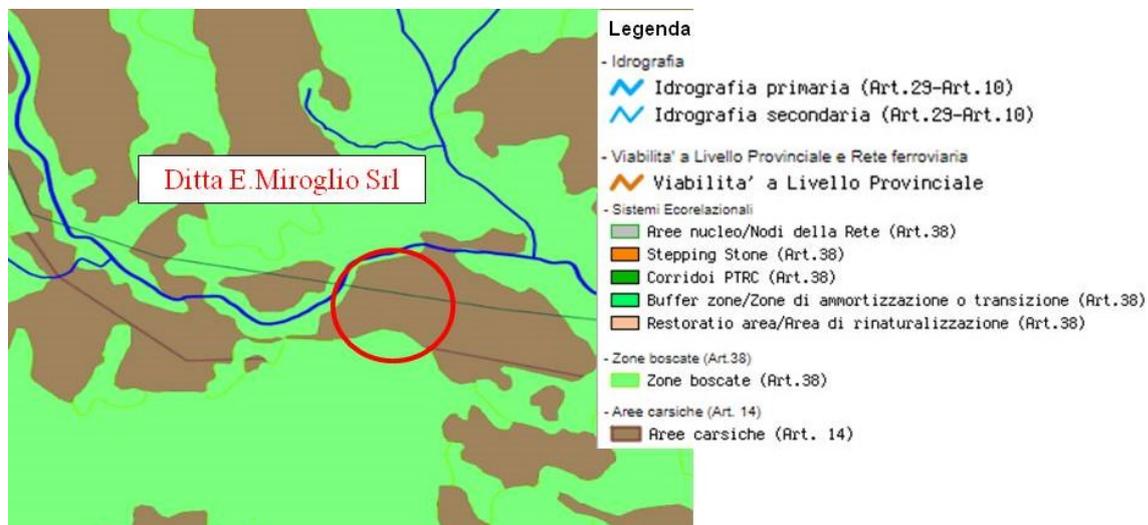
Nella Tavola 1-2 si sottolinea come l'area della Ditta, seppur non sia compresa negli Ambiti naturalistici di livello regionale, si trovi a poca distanza dall'area boscata, identificata nella Tavola 2 del PTRC e a cui si rimanda per ulteriori dettagli e commenti.

Figura 12: Estratto della Tavola 1.2 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.



Nella Tavola 3.1. - Carta del Sistema Ambientale, oltre ad aver già individuato nello SPA presentato ad ottobre 2018 che la Ditta ricade nella Buffer zone/zone di ammortizzazione o transizione del Sistema Ecorelazionale e nelle Aree carsiche, si evidenzia la presenza del T. Leogra come corridoio ecologico e delle zone boscate. Tali elementi costituiscono parte degli elementi della rete ecologica Regionale – Rete Natura 2000 che vanno tutelati e salvaguardati.

Figura 13: Estratto della Tavola 3.1 - Carta del Sistema Ambientale.



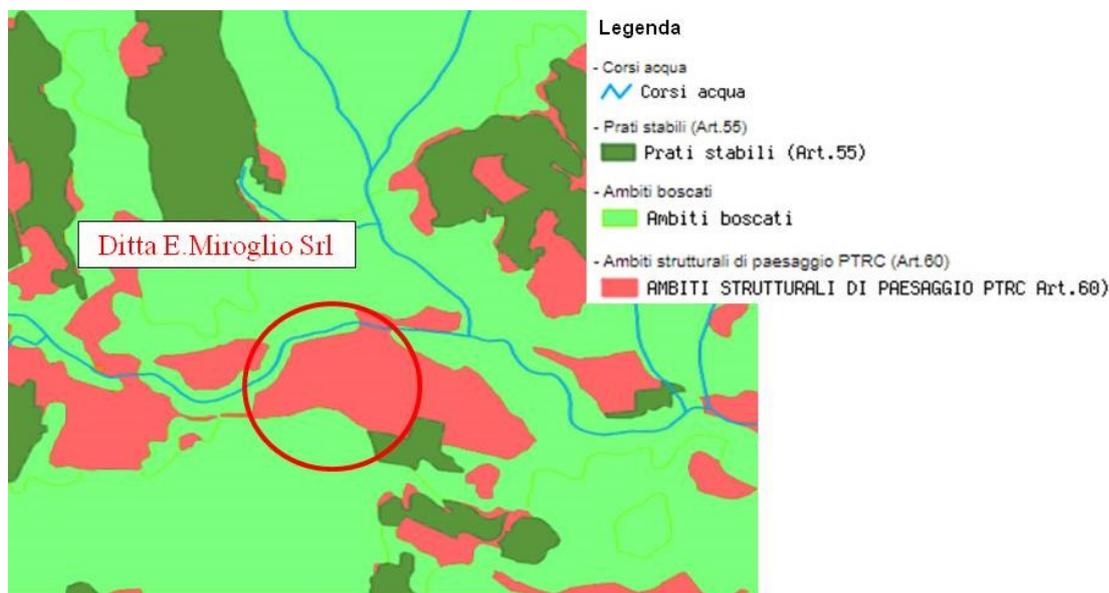
Nota: i Sistemi Ecorelazionali non sono graficamente visualizzati perché, coprendo vaste zone del territorio provinciale, non permettono la visualizzazione delle altre informazioni rappresentate nella Tavola, sovrappondendosi a queste e coprendole per intero.

**La Ditta E. Miroglia non prevede la realizzazione di nuove strutture che possano interferire con la funzionalità della Rete Natura 2000 ed anche l'utilizzo delle risorse, in particolare della**

risorsa idrica, viene fatto nel rispetto delle capacità di carico dell'ambiente naturale e degli aspetti qualitativi delle risorse dell'area (in particolare tenendo conto di portata e temperatura, come illustrato al paragrafo 2.6).

Nella Tavola 5.1 - Sistema del Paesaggio, la Ditta, oltre a ricadere negli "ambiti strutturali di paesaggio PTRC", si trova in prossimità degli ambiti boscati, come già individuato nelle Tavole precedenti.

Figura 14: Estratto della Tavola 5.1 - Sistema del Paesaggio.



Come già espresso a commento delle Tavole precedenti, la Ditta non interferisce con le funzioni ecosistemiche e di connessione delle aree boscate presenti lungo i pendii della vallata.

### 2.1.3. Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Nella Tavola 1 - *Carta dei Vincoli* del PAT, è già stato individuata la presenza del vincolo paesaggistico per la presenza di corsi d'acqua (T. Leogra) ad ovest e a nord-ovest dell'impianto. Si sottolinea inoltre la presenza nelle aree limitrofe del Vincolo Paesaggistico per la presenza delle Aree Boscate lungo i pendii della valle e, per l'acclività stessa dei pendii, del vincolo idrogeologico-forestale come individuato dal R.D.L. 30.12.23, n. 3267.

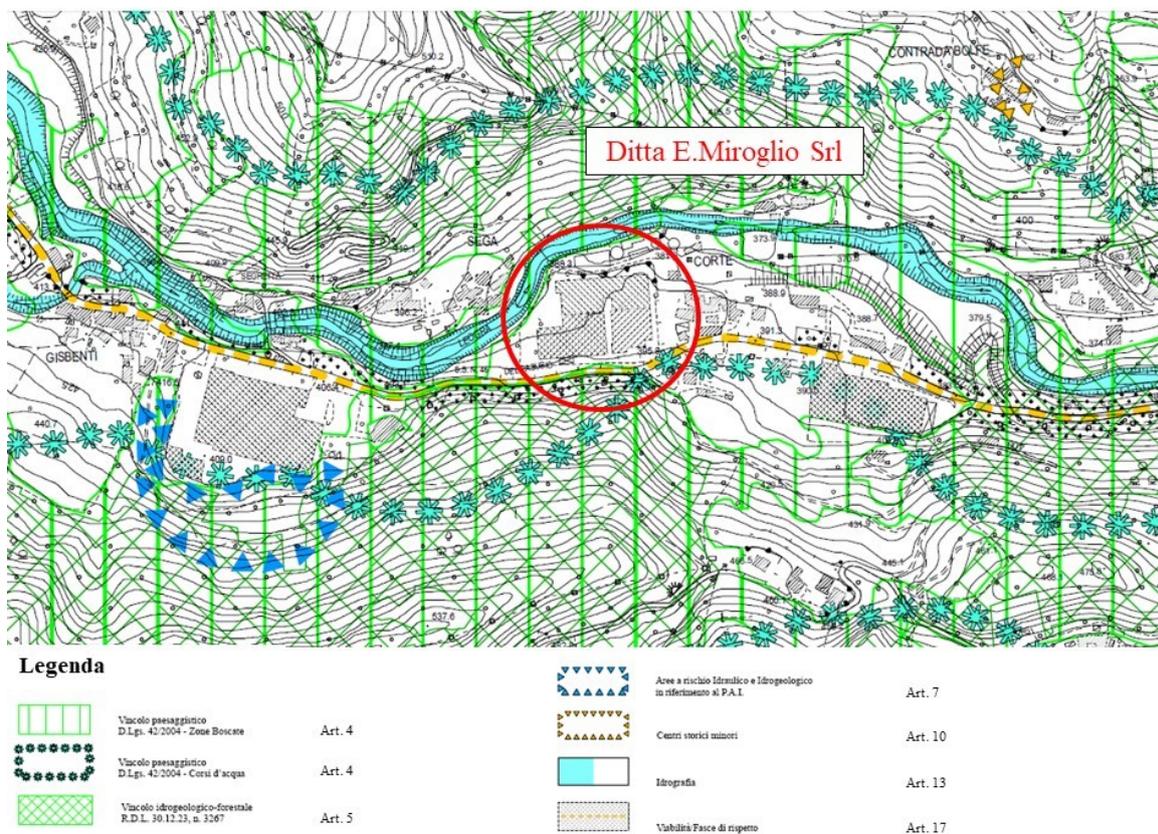
La disciplina delle aree vincolate paesaggisticamente è espressa nell'Art. 4 del PAT, già esaminato nello SPA presentato ad Ottobre.

**Complessivamente non si riscontrano incongruenze con l'attività della Ditta e le indicazioni del Piano.**

La presenza di aree sottoposte invece a vincolo idrogeologico-forestale implica invece che le opere da realizzarsi nell'ambito di tali aree sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 16.05.1926 n. 1126 e della legislazione regionale in materia.

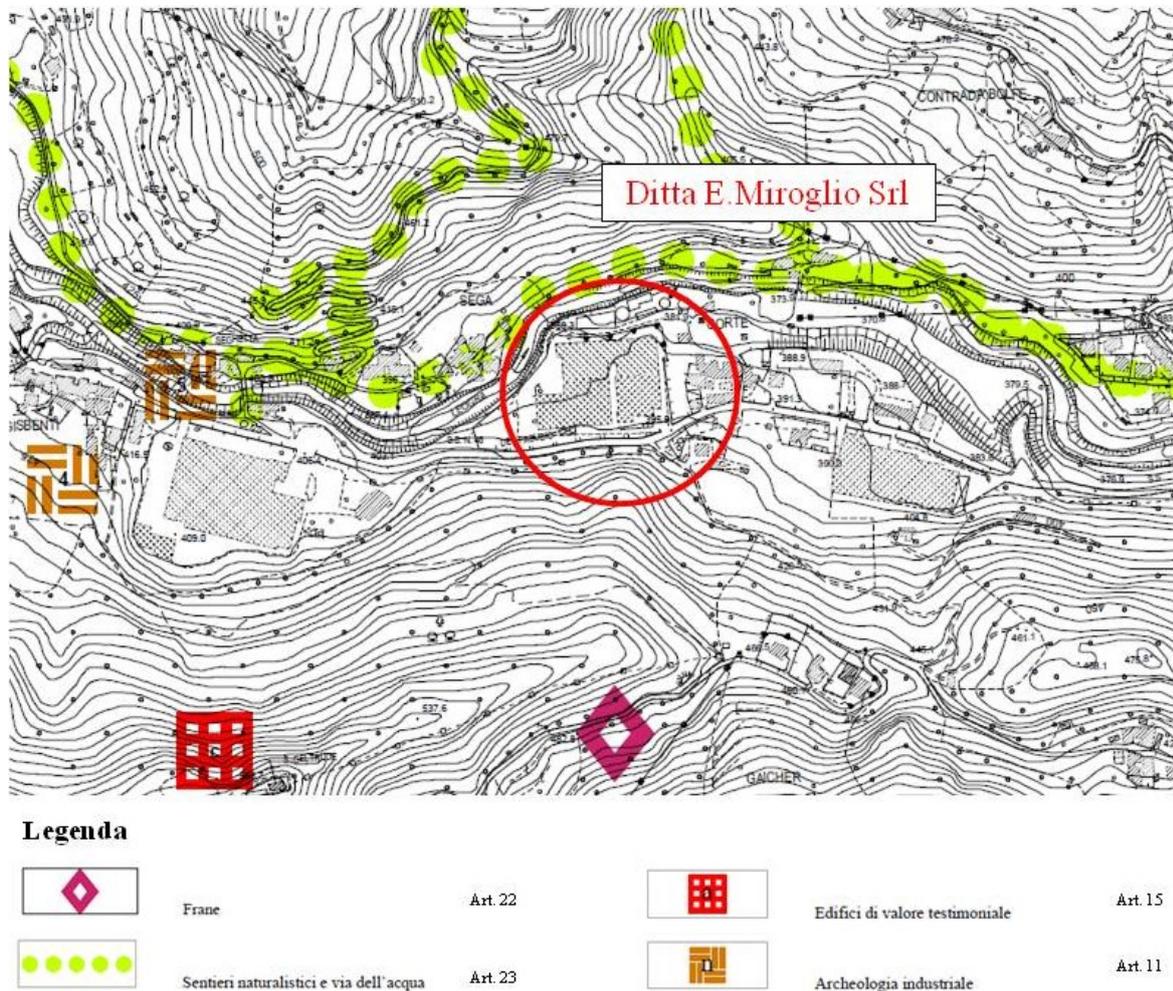
**L'area della Ditta non è compresa in tali aree e non sono comunque previsti nuovi interventi, pertanto si escludono interferenze per la presenza aree a vincolo idrogeologico-forestale in prossimità della Ditta.**

Figura 15: Estratto della Tavola 1 - Carta dei vincoli.



Nella Tavola 2 – *Carta delle Invarianti*, come già segnalato nello SPA, è evidenziata la presenza della “Via dell’Acqua” come sentiero naturalistico che costituisce invariante del paesaggio. La segnalazione di tale percorso storico-naturalistico conferma quanto già evidenziato nella Tavola 4 del PTRC vigente e, coerentemente con quanto già riportato, si evidenzia che **la vista dell’impianto dal percorso storico-naturalistico “La via dell’Acqua” lungo il confine nord è mascherata dalla presenza di alberi ad alto fusto. Ulteriori misure di mitigazione dell’impatto visivo sono illustrate ai paragrafi 2.8, 2.9 e 2.10.**

Figura 16: Estratto della Tavola 2 - Carta delle Invarianti.

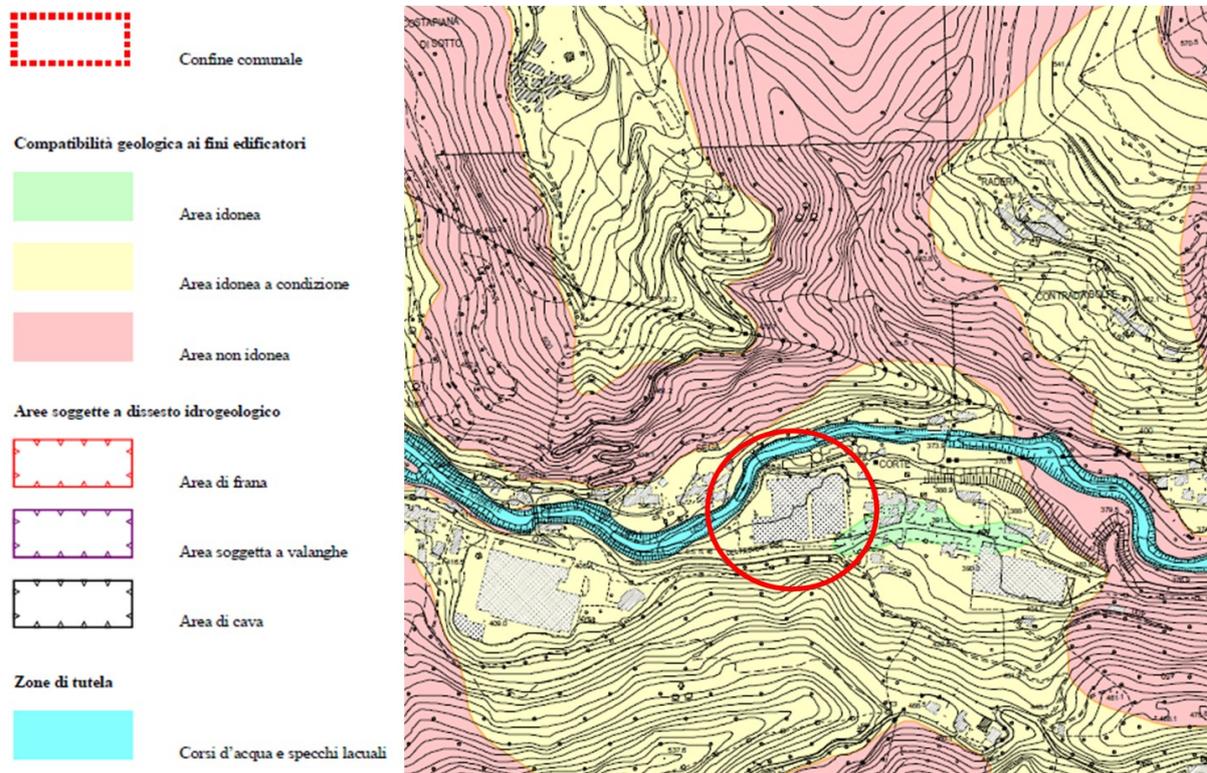


La Tavola 3 – *Carta delle Fragilità* evidenzia la presenza del corso d'acqua come elemento di tutela per il quale l'art. 13 delle NTA prevede in particolare che il *P.I. dovrà prevedere specifiche norme di valorizzazione naturalistica finalizzate a migliorare le derivazioni di acque superficiali, che devono essere regolate in modo da garantire il livello di deflusso minimo vitale necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri negli ecosistemi interessati (L. 36/95).*

Relativamente a tale aspetto è stata predisposta apposita Relazione Idraulica allegata allo SPA ed ulteriori approfondimenti relativi alla portata e alla temperatura del T. Leogra e degli scarichi dalla Ditta sono illustrati al successivo 2.6. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** della presente relazione.

**Si ritiene pertanto che la Ditta non interferisca con la valenza ecosistemica del T. Leogra, in considerazione della compatibilità delle portate e delle temperature degli scarichi della Ditta con le caratteristiche del corso d'acqua.**

Figura 17: Estratto della Tavola 3 - Carta delle Fragilità.

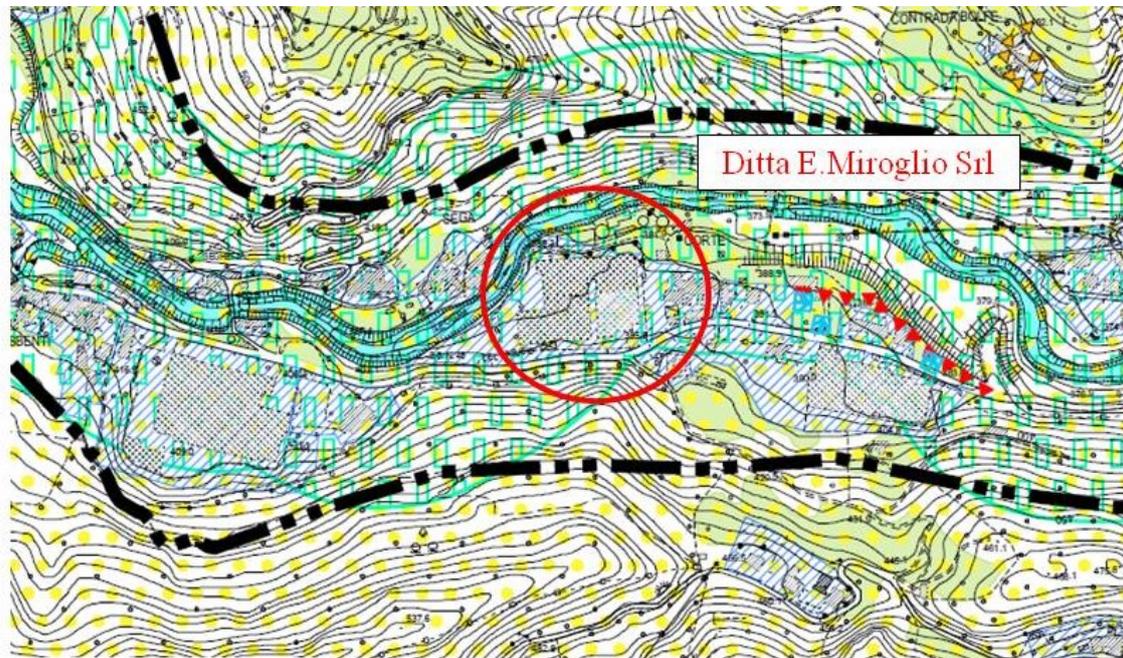


Nella Tavola 4 – *Carta della Trasformabilità* si ribadisce, come già evidenziato nello SPA, che l'area in esame appartiene all'ambito dei corridoi ecologici e all'ambito delle zone di ammortizzazione o transizione relative alla rete ecologica (di cui all'art. 33).

Tali aree si estendono lungo i versanti della vallata fino a coincidere, per le zone di ammortizzazione della rete ecologica, con le aree boscate che ricoprono le aree montuose dell'Alto Vicentino.

**Tale funzione ecologica non viene perturbata dalla presenza della Ditta E. Miroglio S.r.l che si colloca nel fondovalle, in un'area di insediamento consolidato e che, come già espresso, utilizza le risorse naturali, specialmente quelle idriche, compatibilmente con la capacità di carico e le caratteristiche qualitative dell'ambiente.**

Figura 18: Estratto della Tavola 4 - Carta della Trasformabilità.



### Legenda

	Valli del Pasubio Capoluogo	Art. 30		Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio	Art. 35
	Aree di urbanizzazione consolidata	Art. 34		Corridoi ecologici	Art. 33
	Area agricola	Art. 36		Zone di ammortizzazione o transizione relative alla rete ecologica	Art. 33

### 2.1.4. Considerazioni complessive degli aspetti paesaggistici

A seguito dell'analisi del rapporto tra l'impianto della Ditta E. Miroglio S.r.l. con gli aspetti paesaggistici negli strumenti di pianificazione Programmatoria/Pianificatoria sono emersi in particolare i seguenti aspetti caratterizzanti il territorio in cui è insediata la Ditta:

- Presenza del Vincolo Paesaggistico – Corsi d'Acqua per la presenza del T. Leogra;
- Presenza del Vincolo Paesaggistico – Zone boscate, per la presenza del bosco di latifoglie lungo i pendii della vallata;
- Aree di connessione per la rete ecologica Natura 2000, per lo più coincidente con il corso del T. Leogra e le aree boscate;
- Presenza dell'invariante paesaggistica “la via dell'acqua” quale sentiero di valenza storico-naturalistica.

In riferimento al rapporto tra l'impianto della Ditta e gli elementi del paesaggio va anzitutto rilevato che lo stabilimento è esistente e non sono previsti interventi di realizzazione di nuovi manufatti.

La valenza paesaggistica del T. Leogra, così come la funzione ecosistemica di corridoio ecologico del corso d'acqua, viene riconosciuta dalla Ditta attraverso la piantumazione di alberi lungo il confine che costeggia il torrente, così da mascherarne al vista, e la percezione visiva e attraverso un utilizzo controllato della risorsa idrica, così da non comprometterne le caratteristiche qualitative e quantitative.

In merito alla presenza delle aree boscate e della loro funzione di connessione ecologica, la Ditta non interferisce con tali aree, collocandosi nel fondovalle in corrispondenza di un centro abitato consolidato e lungo l'arteria stradale, senza pertanto frammentare ulteriormente la continuità del bosco.

Il sentiero storico-naturalistico "la via dell'acqua" che fiancheggia il corso del T. Leogra in sinistra orografica non viene interrotto dalla presenza della Ditta che si colloca invece in destra orografica ed è mascherata dalla presenza di alberature.

Complessivamente, si provvederà a contenere l'impatto visivo dello stabilimento sul paesaggio attraverso interventi di piantumazione di specie arboree autoctone lungo il confine ovest, in prossimità della strada provinciale, e con la tinteggiatura della copertura prima e dell'intero stabilimento poi con colori consoni al contesto, come meglio illustrato ai paragrafi 2.8, 2.9 e 2.10.

## 2.2. PAT

2 Per quanto riguarda il PAT, inoltre, la Tav. 3 - “Carta delle fragilità” evidenzia come l’area interessata dall’impianto sia individuata come “area idonea a condizione”; occorre che siano indicate le motivazioni che hanno portato a individuare detta area come idonea a condizione rapportandole con l’impianto.

Nella Relazione Geologica allegata alle tavole di progetto del PAT comunale, a firma del dr. A. Bertolin, l’elaborato grafico n. 3 – “Carta delle Fragilità” viene così descritto:

*La “Carta delle Fragilità” rappresenta la sintesi della compatibilità geologica del territorio ai fini urbanistici: questo elaborato sintetizza e ripropone in un’unica tavola tutta una serie di dati ed informazioni rappresentati e riportati nelle altre tre tavole di natura geologica ed in altri elaborati che, per il territorio comunale di Valli del Pasubio sono le seguenti:*

- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)*
- *Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico dei Bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (P.A.I.)*
- *Relazioni geologiche relative a dissesti distribuiti nel territorio comunale.*

*Tutti gli elementi di criticità ambientale contenuti negli elaborati sopraccitati sono stati classificati e riportati nella “Carta delle Fragilità” secondo criteri geologici, geomorfologici ed idrogeologici.*

*La tavola suddivide il territorio comunale in tre aree:*

- *Aree idonee*
- *Aree idonee a condizione*
- *Aree non idonee*

*A questa prima distinzione si sovrappone un’altra simbologia che mette in evidenza aree soggette a dissesto ed attribuisce a quest’ultime la loro natura distinguendo:*

- *Area di frana*
- *Area soggetta a caduta massi*
- *Area soggetta a valanghe*

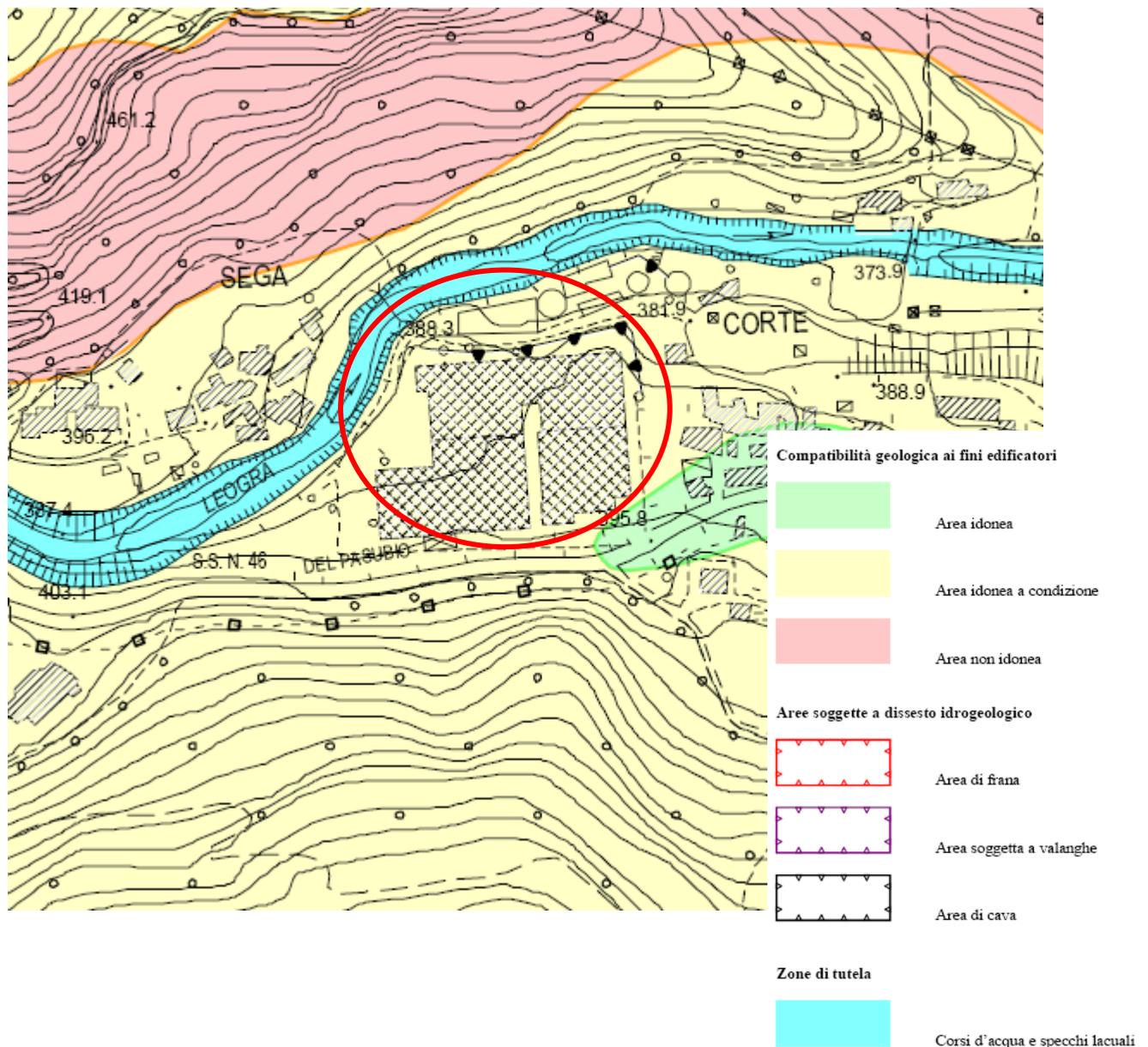
*Per ciascuna di queste ogni intervento urbanistico e progettuale è subordinato a precise indicazioni e/o prescrizioni in relazione alla tipologia di “fragilità” presente.*

Analizzando i documenti sopra menzionati, come già evidenziato nello Studio Preliminare Ambientale, si ricavano le seguenti considerazioni:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.): nella Tavola 2.1. – Carta della Fragilità non vengono riscontrati elementi di criticità nell’area della Ditta riferiti alla

pericolosità idraulica e geologica ed al rischio idraulico. Viene segnalata la classificazione dell'area in zona sismica 3, come tutto il territorio comunale (vedi pag. 22 dello Studio Preliminare Ambientale).

- Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (P.A.I.): nell'individuare la perimetrazione e la classificazione delle aree in relazione alla pericolosità idraulica, non produce una tavola di pericolosità idraulica per la zona in esame. Se ne ha conferma anche nella cartografia provinciale (vedi pag. 14 dello Studio Preliminare Ambientale).
- Relazione geologiche relative a dissesti distribuiti nel territorio comunale: non ve ne sono nell'area in esame, come dimostra l'estratto dell'Elaborato 3 del PAT comunale – Carta delle Fragilità sotto riportato; mancano infatti le perimetrazioni per le aree di frana, soggette a valanga e di cava.



Nella Relazione Tecnica del PAT comunale i terreni “idonei a condizione” di cui alla Tav. 3 – “Carta delle fragilità” sono così definiti:

*Compresi in questa categoria vi sono quei terreni la cui pendenza è compresa in un range che va da 20 a 35%, con caratteristiche litologiche e geotecniche da medie a buone, con caratteristiche idrogeologiche abbastanza buone o eventualmente con problemi connessi ad eventi meteorologici eccezionali (periodo di piovosità prolungato oltre le medie stagionali...); la stabilità dell’area non risulta compromessa se non superficialmente, dalla presenza di movimenti franosi di limitata entità. L’idoneità all’utilizzo dell’area è soggetta a verifiche specifiche circa la qualità dei terreni, mediante indagini geognostiche, verifiche di stabilità ed eventualmente realizzazione di opere preventive di stabilizzazione dei terreni.*

L’art. 25. *Compatibilità geologica ai fini edificatori* delle NTA del PAT del Comune di Valli del Pasubio fa riferimento alla Tav. 3 - “Carta delle fragilità” ed individua, tra le altre, le aree idonee a condizione, in cui ricade l’area della Ditta. Tali aree vengono cos’ definite:

**AREA IDONEA A CONDIZIONE:** *l’edificabilità è possibile ma richiede indagini geognostiche specifiche, verifiche di stabilità ed eventuali interventi di stabilizzazione preventivi. Qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade in aree idonee a condizione dovrà esser preceduto da un’indagine geologica, idrogeologica, idraulica e geotecnica a seconda del caso in esame, eseguita sulla base delle normative vigenti in materia, opportunamente estesa ad aree contermini (in modo da poter avere anche una visione d’insieme dell’area interessata), nella quale si individuino l’elemento, o gli elementi, predominanti di criticità che penalizzano il territorio e costringono a classificare l’area idonea a condizione. Per interventi che ricadono all’interno di una o più perimetrazioni di aree soggette a dissesto, la relazione dovrà contenere gli approfondimenti specificati nel successivo Paragrafo “AREE SOGGETTE A DISSESTO”.*

*Nel caso di progetti che ricadano all’interno di più perimetrazioni di aree soggette a dissesto, quest’ultimi dovranno recepire tutti i vincoli e le prescrizioni previste per ogni singola tipologia di dissesto.*

La connotazione “idonea a condizione” è pertanto da ritenersi principalmente dovuta all’assetto morfologico della macroarea, ossia al fatto che, in zona, le pendenze sono maggiori del 10%. Nel caso specifico, tuttavia, l’area in cui insiste il fabbricato della ditta E.Miroglio è complessivamente pianeggiante o resa tale. Di conseguenza, non essendo previste nuove edificazioni, non si evidenziano elementi che possano influenzare la stabilità complessiva dell’area.

## 2.3. Conformità Urbanistica

3. Nella dichiarazione di conformità urbanistica, afferma che “ ... le opere o attività in essere sono conformi agli strumenti urbanistici comunali, ad eccezione di parte dell'impianto di depurazione che ricade in zona agricola ... “ ed occorre quindi indicare:

- gli atti di assenso che hanno permesso l'edificazione dell'opera in questione (impianto di depurazione) considerato che, in tutto o in parte, la stessa opera risulta all'interno di Idrografia/Fasce di rispetto di 10 m - art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523;
- la/le autorizzazione/i paesaggistica/he che ha/hanno permesso la realizzazione e/o le modifiche di detto impianto (dovrà essere esplicitato anche se detto impianto sia stato realizzato e/o modificato prima del 1985).

In relazione agli atti di assenso che hanno permesso l'edificazione dell'impianto di depurazione, si allegano i seguenti:

- Concessione Edilizia prot. n. 1824 n.1014 del 17/07/1984 (intestata a Tintoria Raumer spa) relativa alla costruzione dell'impianto di depurazione;
- Autorizzazione Edilizia prot. n. 426 n.48 del 30/03/1992 (intestata a Raumer srl) relativa alla demolizione e ricostruzione di una vasca di equalizzazione interrata per adeguamento impianto di depurazione;
- Autorizzazione Edilizia prot. n. 2178 n.69 del 29/04/1992 (intestata a Raumer srl) relativa alla costruzione di una vasca di decantazione dell'impianto di depurazione.

In relazione alle autorizzazioni paesaggistiche che hanno permesso la realizzazione dell'impianto di depurazione, si allega la seguente:

- Autorizzazione prot. n. 995/91 del 15/07/1991 (intestata a Raumer srl) del Presidente della Provincia di Vicenza relativa all'ampliamento, ristrutturazione e sopraelevazione di un fabbricato industriale.

## 2.4. Coerenza codici CER

4. Si chiede di riverificare la coerenza con i codici CER individuati nell'elenco allegato al progetto, in particolare modo per ciò che riguarda 070312, 200121 e 200301.

I rifiuti prodotti dalla Ditta E. Miroglgio srl, registrati e annualmente comunicati agli organi competenti attraverso il MUD, sono i seguenti:

<b>Codice CER</b>	<b>Descrizione rifiuto</b>
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate
070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
150101	imballaggi in carta e cartone
150102	imballaggi in plastica
150103	imballaggi in legno
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
170405	ferro e acciaio
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
200301	rifiuti urbani non differenziati

Per quanto riguarda la verifica di coerenza dei codici CER 070312, 200121 e 200301 si precisa che:

- il codice CER 070312 (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11) si tratta dei fanghi derivanti da processi chimici organici ed in particolare della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici;
- il codice CER 200121 (tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio) è relativo alle sostituzioni di tubi al neon che vengono effettuati periodicamente in azienda;
- il codice CER 200301 (rifiuti urbani non differenziati) è relativo ai rifiuti prodotti negli uffici dell'azienda.

## 2.5. Riscontro AUA

5. Si rileva, inoltre, come risultino non del tutto sufficienti taluni riscontri rispetto al provvedimento della Provincia di Vicenza finalizzato al rilascio AUA del 15/05/2017 prot. 218/2017, in particolare:

- a. rispetto al richiesto studio specifico di verifica dell'impatto dello scarico delle acque reflue industriali nel Torrente Leogra, nei periodi di portata minima del corso d'acqua, manca la valutazione circa la possibilità/opportunità di aumentare la quota destinata alla fognatura, tenendo conto dei benefici ambientali conseguibili rispetto ai maggiori oneri economici e/o motivi tecnici ostativi. Nell'ambito di tale valutazione dovranno essere considerati i costi gestionali complessivi legati al funzionamento dell'impianto di depurazione (ivi compresi i costi di smaltimento dei fanghi prodotti). Appare inoltre opportuno l'acquisizione di dati aggiornati relativi alle quantità annue scaricate in fognatura e in corpo idrico superficiale (torrente Leogra). Ciò anche al fine di individuare eventuali importanti mitigazioni, come potrebbe essere quella di sfruttare completamente la potenzialità ricettiva della rete fognaria (200 mc/giorno);
- b. rivisitazione della situazione delle acque meteoriche rispetto alle previsioni del PTA, aspetto non ricompreso nel provvedimento, che non include quindi l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche, con presentazione di un progetto di gestione delle acque meteoriche, comprensivo di una proposta di tempistica di attuazione;
- c. non risultano presenti le analisi della concentrazione di PFAS nelle acque scaricate in corpo idrico superficiale.

a. Per quanto attiene alle indicazioni dell'AUA del 15/05/2017, si precisa quanto segue.

1. Per quanto riguarda la verifica dell'impatto dello scarico delle acque reflue industriali nel Torrente Leogra sono state effettuate le seguenti considerazioni:

- nel corso dell'anno 2017 il totale di mc scaricati nel torrente Leogra, dopo trattamento nel depuratore aziendale, è risultato pari a mc 135.352, mentre quello avviato direttamente a smaltimento presso il depuratore consortile gestito da Vi-Acqua è stato pari a mc 13.280;
- il costo sostenuto dall'azienda per il funzionamento del depuratore interno è risultato, sempre nel 2017, il seguente:

tipologia costo	Euro
prodotti	13.726,00
personale	37.190,50
manutenzione	1.879,00

energia	19.710,00
affitti	12.000,00
attrezzature	6.750,00
consulenze	1.770,00
fanghi	9.180,00
<b>totale costo</b>	<b>102.205,50</b>

Ne deriva che il costo unitario è pari a 0,76 Euro/mc;

- il costo sostenuto per il trattamento della acque reflue da parte di Vi-Acqua è stato, sempre nel 2017, pari a 1,03 Euro/mc

Pertanto, nella situazione attuale, l'utilizzo del depuratore aziendale per trattare alcune tipologie di reflui (peggiori per qualità ma senza sale) consente un risparmio economico di circa 0,28 Euro/mc.

Per contro, l'utilizzo del depuratore consortile per trattare reflui concentrati con presenza di sale necessita di una specifica deroga allo scarico. Al momento attuale, essendo venute meno le deroghe di cui all'art. 38 PTA, l'azienda sta chiedendo un ripristino delle stesse, per gli scarichi in essere, in virtù della presenza di vasche di accumulo di capacità pari a 600 mc (a fronte di una produzione media di 300 mc settimana) che consentirebbero la gestione in tutta sicurezza dello scarico sul fognatura anche nel caso di eventi atmosferici importanti.

2. Lo scenario prospettato di trasferire tutto lo scarico nel depuratore consortile comporterebbe le seguenti problematiche:

- un aggravio notevole del costo di depurazione, in quanto l'azienda, non essendo in grado di gestire un accumulo per la totalità dei reflui come richiesta in sede di deroga, dovrebbe comunque mantenere in essere l'attuale depuratore interno per provvedere ad una prima depurazione del refluo che poi sarà immesso nella condotta di Viacqua per poi essere nuovamente depurato al depuratore consortile al fine di garantire la sicurezza nel caso di attivazione degli sfioratori. In questa situazione l'aggravio di costo sarebbe pari a:

$$135.352 \text{ mc} \times 1,03 \text{ Euro/mc} = \mathbf{139.412,56 \text{ Euro}}$$

- un ulteriore aumento dei costi dovuti alla necessità di impegnare un volume importante all'interno della capacità di trattamento presso il depuratore consortile, capacità che, anche se non effettivamente utilizzata (cosa che adesso non succede nel depuratore aziendale o che è già intrinseca nei costi dello stesso), dovrebbe comunque essere pagata.
- la necessità di realizzare delle ulteriori vasche di accumulo da destinare allo stoccaggio del refluo già depurato internamente (per ulteriori 3000 mc), comporterebbe un ulteriore investimento, oltre tutto di difficile realizzazione dal punto di vista tecnico per motivi di spazio.

E' pertanto evidente che l'obbligo di scaricare nel depuratore consortile la totalità delle acque di processo, comporterebbe un aggravio di costi molto importante per l'azienda, tale da rendere antieconomico il mantenimento in loco della produzione.

- b. Per quanto riguarda la rivisitazione della situazione delle acque meteoriche rispetto alle previsioni del PTA, con presentazione di un progetto di gestione delle acque meteoriche, comprensivo di una proposta di tempistica di attuazione, si precisa quanto segue.

La Ditta E. Miroglio srl intende mantenere la situazione attuale in quanto le aree potenzialmente problematiche (quelle ove sono presenti i depositi di container rifiuti, gli stoccaggi di anidride carbonica, ipoclorito di sodio e acido cloridrico, ....) da questo punto di vista recapitano già le acque di dilavamento all'impianto di depurazione.

La Ditta intende proporre, a maggior tutela ambientale, l'effettuazione di una analisi allo scarico all'anno a rotazione sui 5 punti di scarico esistenti.

- c. Per quanto le analisi della concentrazione di PFAS nelle acque scaricate nel corpo idrico superficiale la Ditta Miroglio ha ritenuto maggiormente probante richiedere ed acquisire da parte di tutti i fornitori una specifica dichiarazione in merito all'assenza di PFAS nei prodotti acquistati. Qualora lo si ritenga necessario potranno essere esibite tutte le dichiarazioni acquisite.

## 2.6. Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico

6. In merito all'incremento termico medio in estate ed alla formula utilizzata per il calcolo (il valore 6.2 l/sec è il volume medio scaricato nell'anno, il valore 129 l/sec è la portata minima del Leogra, 28,2 C° è la temperatura massima allo scarico d'estate, 8 la temperatura estiva dell'acqua del Leogra si chiede di chiarire i seguenti aspetti:

- le fonti dei dati e le modalità di calcolo della portata minima nonché delle temperature dell'acqua del fiume Leogra utilizzate nel calcolo;
- la rilevanza della variabilità nel tempo dei volumi scaricati dall'impianto di trattamento al fiume Leogra dovendo essere garantito in ogni istante e per ogni sezione il rispetto dei limiti relativi alla variazione massima di temperatura dettagliati nelle note dalla Tabella 3 degli Allegati alla parte III del DLgs 152/2006 (analogo ad Allegato B del PTA) e non solamente come media annua, come proposto nel calcolo;
- le risultanze dell'algoritmo che lega l'incremento termico del corpo ricettore alle portate ed alle temperature quando fossero utilizzati i valori istantanei più sfavorevoli di nota riferibilità documentale e/o di misure sperimentali (maggiore portata istantanea allo scarico, minor portata del Leogra, maggior differenziale tra le temperature).

Per quanto riguarda il primo chiarimento richiesto si precisa quanto segue.

Nella Relazione Idraulica si erano utilizzati i dati contenuti in uno studio idrologico per la richiesta di un l'impianto idroelettrico, situato poche decine di metri a monte della ditta E.Miroglio, rapportandoli all'aumentato bacino imbrifero (con apporti del T. Malunga), ottenendo:

- portata minima: 0,129 m<sup>3</sup>/s;
- portata media: 0,980 m<sup>3</sup>/s;
- portata massima: 14,450 m<sup>3</sup>/s.

Nel frattempo sono stati ricercati altri dati, più precisi in quanto derivati da misurazioni.

Una serie di dati è stata gentilmente messa a disposizione dalla società Rillaro 1874 Srl, titolare di una derivazione d'acqua dalla roggia Maestra (o Roggia Schio-Marano) in località Rillaro a Torrebelficino ad uso idroelettrico per una portata media di 1500 l/sec. La derivazione è situata circa 6 km a valle dell'insediamento produttivo Miroglio.

La Roggia Maestra prende origine dal torrente Leogra nel territorio comunale di Torrebelficino, dove viene captata parte dell'acqua del torrente, mediante una briglia in calcestruzzo armato trasversale all'alveo, da cui si origina il canale derivatore principale. Dal canale principale, che ha uno sviluppo di circa 15 km, si spagliano varie diramazioni che danno luogo ad uno sviluppo complessivo della rete secondaria superiore ai 30 km e ad una superficie irrigua servita di circa 378 ettari nei Comuni di Torrebelficino, Schio, Marano Vicentino, Malo, Villaverla.

La roggia si sviluppa in superficie attraversando la campagna fino ad attraversare il torrente Leogra mediante il Ponte Canale, struttura in ferro del 1883, presso il territorio comunale di Schio. Da questo punto la roggia attraversa il centro urbano scledense sviluppandosi a tratti in superficie e a tratti in sotterraneo.

Una volta uscita da Schio la Roggia Maestra prosegue in superficie verso Marano Vicentino, dove dà origine a svariate canalizzazioni secondarie, riversandosi infine nel letto del torrente Timonchio.

I dati delle portate rilevate dalla centralina di proprietà della Rillaro 1874 Srl sono raggruppati nella seguente tabella:

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIE MENSILI
gennaio	NR	1,298	0,695	1,250	1,388	1,168	0,618	0,325	0,889	0,954
febbraio	0,989	1,291	0,252	1,249	1,651	1,518	0,983	0,906	0,815	1,073
marzo	1,323	1,258	0,528	1,078	1,720	1,178	1,465	1,182	1,251	1,220
aprile	1,251	1,253	1,174	1,093	1,535	0,977	1,023	0,673	2,016	1,222
maggio	1,247	0,743	1,254	1,125	1,793	1,011	1,093	1,166	1,830	1,251
giugno	1,169	1,164	1,196	1,134	1,015	1,174	1,144	0,518	1,407	1,102
luglio	1,019	0,670	0,526	0,854	1,176	0,536	0,594	1,207	0,707	0,810
agosto	1,006	0,292	0,866	0,172	1,372	0,248	0,474	manutenz	0,931	0,670
settembre	1,174	0,243	0,283	0,174	1,094	0,381	0,444	0,517	1,017	0,592
ottobre	1,144	0,879	0,887	1,299	0,716	0,976	0,738	manutenz	0,384	0,878
novembre	1,164	1,165	1,154	1,188	1,052	0,951	1,000	0,699	1,277	1,072
dicembre	1,204	1,249	1,144	1,099	1,710	0,209	0,728	1,102	1,268	1,079
<b>MEDIE ANNUE</b>	1,154	0,959	0,830	0,976	1,352	0,861	0,859	0,829	1,149	0,996

La roggia ha una portata massima di 3000 l/sec, anche se di fatto il Consorzio Alta Pianura Veneta (concessionario della roggia) raramente supera i 1800 l/sec per motivi di sicurezza idraulica in centro a Schio.

Ne deriva che la portata di acqua della roggia testimonia di sicuro il "minimo garantito" (al lordo del DMV della briglia) presente nel torrente Leogra.

Infatti, a ricordo del Gestore della centralina Rillaro, la roggia non è mai stata asciutta, se non in periodi di manutenzione da parte del Consorzio.

Il valore minimo nei 9 anni considerati è dell'agosto 2013, pari a 0,172 m<sup>3</sup>/s, cui devono corrispondere portate del T. Leogra maggiorate del DMV cui anche la roggia deve sottostare.

L'entità del prelievo della ditta Miroglia, di 0,012 mc/secondo, è insignificante rispetto ai prelievi della roggia o delle centrali elettriche.

Per quanto riguarda il secondo chiarimento richiesto si precisa quanto segue.

La rilevanza della variabilità nel tempo dei volumi scaricati dall'impianto di trattamento al fiume Leogra è minima.

Infatti, l'attività del depuratore comincia alle ore 10:00 di ogni lunedì mattina e termina alle 10:00 del sabato mattina (5 giorni, quindi 120 ore).

Nell'insieme lo scarico risulta omogeneo nelle 120 ore di produzione con uno scarico in continuo di 8,5 litri secondo, di media.

Il volume dello scaricato risente in minima parte della stagionalità di produzione (si possono avere dei leggeri picchi che scostano di poco rispetto alla media).

La maggior portata istantanea allo scarico è di 10 litri secondo.

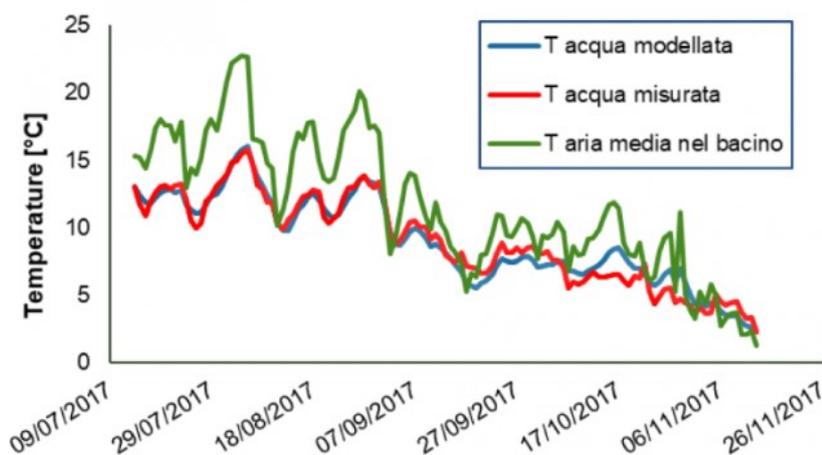
Facendo delle medie sullo scarico settimanale in vari periodi dell'anno, sia di produzione maggiore che normale, si ottengono valori compresi da minimo 7 litri secondo ad un massimo di 10 litri al secondo.

Per quanto riguarda il terzo chiarimento richiesto si precisa quanto segue.

Dati sulle temperature dell'acqua del fiume Leogra non reperibili (a riguardo sono stati sentiti: il Genio Civile, il Centro Idrico di Novoledo, e la stessa Rillaro 1874 Srl).

Si sono perciò utilizzati dati generici di letteratura sui torrenti alpini, reperibili in rete:

- <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/acque/info-specialisti/stato-delle-acque/stato-dei-corsi-d-acqua/temperatura-dei-corsi-d-acqua.html>;
- <https://www.climalteranti.it/2018/10/28/fa-caldo-sul-serio-laumento-della-temperatura-nei-fiumi-alpini/>:



Dal grafico si osserva che la temperatura del torrente in estate varia in media tra i 10°C e i 14 °C, mentre d'inverno tra i 2° e i 5° C.

L'Incremento termico nelle condizioni più sfavorevoli è stato così calcolato: massima portata istantanea allo scarico, minor portata del Leogra, maggior differenziale tra le temperature:

- massima portata istantanea allo scarico = 10 litri/s;
- minor portata del Leogra = 0,109 m<sup>3</sup>/s del DMV;
- maggior differenziale tra le temperature = 30 – 14 = 16 °C.

Con questi dati si ottiene:

$$\Delta T = \frac{Q_B}{Q_A} (T_B - T_A) = \frac{10}{109} (30 - 14) = 1,4 \text{ } ^\circ\text{C}$$

Pertanto l'incremento termico riscontrabile nelle condizioni più sfavorevoli è pari a 1,4 °C.

## 2.7. Approfondimento DMV

7. A seguito del suddetto approfondimento si richiede di riverificare il DMV.

Il DMV non ha bisogno di ulteriore verifica, in quanto la sua determinazione, come prevedono le Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque all'art. 42, dipende esclusivamente dalla superficie del bacino sotteso e non dalla portata, così come calcolato nella Relazione Idraulica.

## 2.8. Approfondimento sul paesaggio

8. Il presente aspetto ambientale non risulta trattato, se non indirettamente nel Quadro Programmatico, se ne chiede l'analisi e la valutazione allo scopo di produrre possibili proposte mitigative.

Trattandosi di una procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA per un impianto di depurazione già esistente ed interamente interrato, lo Studio Preliminare Ambientale ha affrontato in maniera marginale l'impatto del capannone esistente sul paesaggio, non essendo lo stesso oggetto specifico di valutazione.

E' in ogni caso intenzione della Ditta affrontare tale aspetto in un'ottica di mitigazione dell'impatto paesaggistico. A riguardo si rimanda alle proposte formulate al successivo punto 2.10.

## 2.9. Misure mitigative

9. In relazione alle possibili misure mitigative richieste dalla nuova procedura di verifica introdotta dall'art.13 della L.R. n.04/2016, la ditta non ha proposto specifiche iniziative/lavori che debbono invece essere presentate; a tal fine possono essere prese a riferimento le criticità sopra evidenziate, nei diversi ambiti di gestione.

Lo Studio Preliminare Ambientale ha indicato le iniziative ed i lavori che la Ditta intende mettere in atto per la mitigazione degli impatti. In particolare sono stati indicati i seguenti interventi:

- 1) la sostituzione dell'impianto di illuminazione esterna dell'area del depuratore con nuovo impianto a led di caratteristiche come da scheda tecnica allegata alla Relazione Illustrativa;
- 2) la sostituzione dei cassoni per la raccolta rifiuti con cassoni dotati di coperchio;
- 3) il rifacimento della pavimentazione della zona a parcheggio ubicata a sx dell'area identificata con il n.6 nelle planimetrie allegate.

Oltre alle misure già indicate, l'azienda intende migliorare l'impatto sul paesaggio dello stabilimento nel suo complesso attraverso i seguenti interventi:

- per mitigare l'impatto che la vista della copertura produce verso il Pasubio la Ditta procederà, nel corso dei prossimi 3 anni, a sostituire completamente la guaina bianca del tetto con una nuova guaina di colore verde;
- per mitigare l'impatto del capannone esistente verso la viabilità principale, in particolare dal tratto a monte dello stabilimento, la Ditta procederà, nel corso dell'anno, a creare delle macchie alberate, poste ad una distanza superiore a 5 metri dalla viabilità provinciale, che interrompano l'impatto del prospetto verso nord del capannone;
- per mitigare l'impatto del capannone esistente verso la viabilità principale, la Ditta procederà, nel corso dei prossimi 3 anni, a ritinteggiare parzialmente lo stabilimento con colori delle tonalità del verde e del marrone come meglio descritto nel punto successivo.

## 2.10. Osservazioni del Comune di Valli del Pasubio

10. Si chiede vengano prese in considerazione alcune misure di mitigazione riguardanti l'impatto visivo che il fabbricato e l'impianto ha sul paesaggio circostante con adeguate soluzioni da valutare e condividere con l'amministrazione comunale (nuove piantumazioni, ritinteggiatura dello stabile).

Per quanto riguarda possibili interventi di mitigazione dell'impatto visivo che il fabbricato e l'impianto hanno sul paesaggio circostante si formulano le seguenti considerazioni.

Come risulta dalla foto che segue, l'impatto sul paesaggio del fabbricato della Ditta E.Miroglio appare particolarmente evidente soprattutto dalla strada, quando la si percorre in discesa verso il centro di Valli del Pasubio.



Tale impatto è emerso soprattutto a seguito del taglio della vegetazione, come richiesto dagli Enti Locali, che era presente nella scarpata che dalla strada provinciale 46 scende verso l'attività produttiva, come dalla foto che segue. Prima del taglio delle piante, infatti, l'impatto del fabbricato era decisamente minore.



Un altro tipo di impatto è quello determinato dalla vasta superficie delle coperture dei capannoni che emergono dal contesto naturale costituito dalla vegetazione che circonda l'insediamento (come evidenziato dalla foto che segue).



Rispetto alle due tipologie di impatto individuate, è intenzione dell'azienda attuare i seguenti interventi:

- procedere, nel corso dell'anno, a creare delle macchie alberate, poste ad una distanza di almeno 5 metri dalla viabilità provinciale, che interrompano l'impatto del prospetto verso nord del capannone;
- procedere, nel corso dei prossimi 3 anni, a sostituire completamente la guaina bianca del tetto dei capannoni con una nuova guaina di colore verde;
- procedere, nel corso dei prossimi 3 anni, a ritinteggiare lo stabilimento con colori delle tonalità del verde e del marrone secondo gli schemi riportati di seguito, e già condivisi con l'Amministrazione Comunale.

Vista 1 Stato di fatto



Vista 1 Stato di progetto



Vista 2 Stato di fatto



Vista 2 Stato di progetto



### **3. ALLEGATI**

#### **3.1. Concessione Edilizia prot. n. 1824 n.1014 del 17/07/1984**

Prot. N. 1824

Pratica N. 1014



## COMUNE DI VALLI DEL PASUBIO

PROVINCIA DI VICENZA

CONCESSIONE PER L'ESECUZIONE DI ATTIVITA' EDILIZIA  
O DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA(art. 1 L. 28 gennaio 1977, n. 10)  
(Art. 76 e segg. L.R. 2-5-1980 n. 40)

## IL SINDACO

Vista la domanda in data 7.6.1984 presentata dal Sig. SOC. RAUMER SPA  
nato a ===== il //////////////////// domiciliato in VALLI DEL PASUBIO  
Via CORTE n. ..... con la quale è stata richiesta concessione ad eseguire in  
questo comune lavori di COSTRUZIONE IMP. DEPURAZ. sull'area (o sull'immobile) censito al catasto al  
foglio n. A 1° mappale n. 32 Via CORTE n. .....;

Visti gli atti tecnici ed amministrativi allegati alla domanda;

Visto il parere del Sanitario responsabile n. ..... in data .....;

Visti i regolamenti comunali di edilizia, di igiene e di polizia urbana;

Visto il nulla-osta del comando provinciale dei vigili del fuoco n. ..... in data .....;

Vista la dichiarazione che il richiedente è proprietario o ha il necessario titolo alla concessione;

Accertata la conformità del progetto dell'opera al vigente strumento urbanistico comunale;

Viste le leggi 17 agosto 1942, n. 1150, 6 agosto 1967, n. 765, 28 gennaio 1977, n. 10 e la L.R. 2-5-1980 n. 40;

(1)

(2)

rilascia il presente atto di

## CONCESSIONE

al Signor SOC. RAUMER SPA.  
nato a //////////////////// il //////////////////// domiciliato a VALDEL PASUBIO  
Codice Fiscale n. CORTE  
Via ..... per l'esecuzione dei lavori di cui trattasi sotto l'osservanza delle

vigenti disposizioni in materia edilizia, di igiene e di polizia locale ed in conformità al progetto presentato che si allega quale parte integrante del presente atto, nonché alle condizioni e con l'osservanza delle prescrizioni appresso indicate.

a) Ai sensi dell'art. 3 e degli artt. 5, 9 - 1° comma lett. b) -, 9 - secondo comma -, 10 della legge 28-1-1977, n. 10 e 81 della L.R. 2-5-1980 n. 40, il concessionario si obbliga a corrispondere un contributo determinato nella misura di L. ESENTE a norma della deliberazione del consiglio comunale n. 21 del 10.3.1979.

(3)

Il concessionario ha versato la quota relativa agli oneri di urbanizzazione presso la Tesoreria comunale in data /////// ed esibisce la quietanza n. /////// di importo pari a quanto previsto sub a).

b) Nell'attuazione dei lavori devono essere osservate le disposizioni, le leggi ed i regolamenti locali in vigore. E' fatto obbligo al concessionario di notificare gli estremi della concessione alle aziende erogatrici di pubblici servizi (energia elettrica, telefono, gas, acqua) a cui si fa richiesta di allacciamenti riferiti all'attività di cantiere o di impianti particolari.

c) I lavori debbono essere iniziati entro (4) anni uno dalla data di notifica della presente concessione ed ultimati entro (5) tre anni da quello del loro inizio.

Entro quest'ultima data va presentata la richiesta del certificato di abitabilità o agibilità.

L'inosservanza dei predetti termini comporta la decadenza della concessione, così come comporta lo stesso effetto l'entrata in vigore di nuove previsioni urbanistiche con le quali la concessione stessa sia in contrasto, salvo che i lavori siano stati iniziati e vengano completati entro 3 anni dalla data di inizio.

d) Eventuali prescrizioni speciali.

(1) Seguono gli eventuali pareri, autorizzazioni e nulla-osta della Soprintendenza ai monumenti, del Genio Civile, della Camera di Commercio, etc.

(2) Eventualmente: - vista la documentazione prodotta ai fini del possesso della qualifica di imprenditore agricolo ai sensi del 1° comma dell'art. 9 della Legge 28 gennaio 1977, n. 10.

(3) In caso di concessioni a titolo gratuito: - la presente concessione viene rilasciata a titolo gratuito trattandosi di fattispecie

## **PRESCRIZIONI E AVVERTENZE**

*I diritti dei terzi* debbono essere salvi, riservati e rispettati in ogni fase dell'esecuzione dei lavori. In caso di mancato completamento delle opere entro il termine indicato sub c), il concessionario è tenuto al pagamento di una sanzione pari al doppio del contributo di concessione, riguardante il costo di costruzione, dovuto per la parte dell'opera non ultimata.

La Concessione viene rilasciata ed è da ritenersi valida sotto la specifica condizione che i disegni di progetto siano perfettamente eseguiti in scala e che le quote corrispondano a verità. In caso contrario essa è da ritenersi nulla.

La presente Concessione deve essere tenuta sul luogo di lavoro ed essere esibita ad ogni richiesta dei Funzionari ed Agenti Municipali.

Qualora i lavori non siano condotti secondo il progetto approvato e le norme stabilite dalle vigenti disposizioni, saranno applicate le sanzioni previste dalla Legge 28 gennaio 1977, n. 10, dalla L.R. 2-5-1980 n. 40 e dai regolamenti comunali.

I titolari della Concessione, il Direttore dei Lavori e l'assuntore dei lavori sono in solido responsabili dell'osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari in ordine alle prescrizioni di cui alla presente Concessione.

La Concessione è rilasciata sotto condizione che almeno ..... giorni prima dell'inizio dei lavori vengano richiesti all'Ufficio Tecnico Comunale - Ripartizione Viabilità - gli allineamenti ed i livelli ai quali devono essere subordinati i lavori stessi.

Deve evitarsi in ogni caso di ingombrare le vie e gli spazi pubblici adiacenti e debbono essere adottate tutte le cautele atte a rimuovere ogni pericolo di danno a persone e a cose.

Il luogo destinato alla costruzione di cui trattasi deve essere chiuso con assiti lungo i lati prospicienti le vie, le aree o spazi pubblici.

Per eventuali occupazioni di aree e spazi pubblici si deve ottenere apposita autorizzazione dell'ufficio comunale. Le aree e spazi così occupati debbono essere restituiti nel pristino stato, a lavoro ultimato o anche prima su richiesta dell'ufficio comunale, nel caso che la costruzione venisse abbandonata o sospesa oltre un certo tempo.

Per manomettere il suolo pubblico il costruttore dovrà munirsi di speciale autorizzazione dell'Ente competente.

Gli assiti od altri ripari debbono essere imbiancati agli angoli salienti a tutta altezza e muniti di lanterne a luce rossa da mantenersi accese dal tramonto al levar del sole, secondo l'intero orario della pubblica illuminazione stradale.

L'ufficio comunale si riserva la riscossione delle tasse speciali e degli eventuali canoni, precari, ecc. che risultassero applicabili ad opere ultimate a tenore dei relativi regolamenti.

L'allineamento stradale e gli altri eventuali rilievi riguardanti il nuovo fabbricato, verranno dati da un funzionario dell'Ufficio Tecnico previo sopralluogo da effettuarsi a richiesta e in presenza del Direttore dei Lavori.

E' assolutamente vietato apportare modifiche di qualsiasi genere al progetto approvato, pena i provvedimenti sanciti dai regolamenti in vigore e l'applicazione delle sanzioni comminate dalla legge.

Dovranno essere osservate le norme e disposizioni di cui alla legge 5 novembre 1971, n. 1086, sulle opere in conglomerato cementizio normale e precompresso ed a strutture metalliche, nonché le prescrizioni costruttive di cui alla legge 25 novembre 1962, n. 1684, avente per oggetto «Provvedimenti per l'edilizia, con particolari prescrizioni per le zone sismiche».

*Il titolare della concessione, il direttore dei lavori e l'assuntore dei lavori sono responsabili di ogni inosservanza così delle norme generali di legge e di regolamento, come delle modalità esecutive fissate nella presente concessione.*

Il titolare è obbligato a denunciare alla Direzione Lavori - Ufficio Tecnico del Comune:

- a) l'inizio dei lavori;
- b) il completamento delle fondazioni ed il raggiungimento con la costruzione del piano del terreno circostante;
- c) il completamento, al rustico del fabbricato.

Non appena la costruzione sia stata ultimata in ogni sua parte, è fatto obbligo di chiedere per iscritto al Sindaco il certificato di abitabilità, senza il quale l'edificio non potrà essere occupato, neppure parzialmente.

Dovranno trovare applicazione tutte le norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

## DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO PER IL RILASCIO DELLA CONCESSIONE

Il contributo che il Concessionario deve corrispondere ai termini dell'art. 3, degli artt. 5, 6, 9 - 1° comma, lett. b), 9 - 2° comma; 10, della Legge 28-1-1977, n. 10; 81, 82, 83, 84 della L.R. 2-5-1980 n. 40 è determinato nella misura di L. .... di cui L. .... per oneri di urbanizzazione primaria, L. .... per oneri di urbanizzazione secondaria, L. .... quale quota proporzionale al costo di costruzione, a norma della Deliberazione del Consiglio Comunale n. .... in data ..... La quota di contributo di cui all'art. 6 della legge n. 10/1977, e 81 - 3° comma della L.R. 2-5-1980 n. 40 sarà corrisposta come segue:

- ..... % all'atto del rilascio della Concessione;
- ..... % all'atto dell'inizio dei lavori;
- ..... % entro sessanta giorni dalla ultimazione delle opere.

Poiché il Concessionario si obbliga a realizzare, contestualmente all'esecuzione dei lavori consentiti dalla presente Concessione, le opere di urbanizzazione primaria ed a cedere al Comune le aree relative, il tutto come da impegnativa in data ..... Notaio ..... registrata ..... trascritta ..... che forma parte integrante del presente atto, e considerato che l'impegno come sopra assunto comporta un onere quantitativo in L. .... che va pertanto detratto, il contributo per il rilascio della Concessione passa da L. .... a L. .... e va corrisposto nelle percentuali e nei tempi come dianzi specificato.

Contestualmente al rilascio della presente Concessione, per la parte degli oneri non corrisposti, dovrà essere prestata adeguata garanzia a mezzo di fidejussione bancaria o assicurativa.

Il mancato versamento del contributo ed il mancato trasferimento delle aree nei termini prescritti comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal 1° comma dell'art. 15 della Legge 28 gennaio 1977, n. 10 e dal 6° comma dell'art. 81 della L.R. 2-5-1980 n. 40.

### CONDIZIONI PARTICOLARI

LE ACQUE REFLUE DEVONO RIENTRARE NELLA TABELLA A

L.S. 319/1976

Dalla Residenza municipale, 17.7.1984



IL SINDACO

*[Handwritten signature]*

## **3.2. Autorizzazione Edilizia prot. n. 426 n.48 del 30/03/1992**

# COMUNE DI VALLI DEL PASUBIO

PROVINCIA DI VICENZA

36030



Tel. (0445) 630409 - 630034

Part. IVA e Cod. Fisc. 00398190249

UFFICIO TECNICO COMUNALE

Servizio Urbanistica - Edilizia Privata

## A U T O R I Z Z A Z I O N E   E D I L I Z I A

- Art.76 L.R. 27 giugno 1985 nr. 61 -

Prot. N° 426/ 4/tec/92  
Data, li 30.03.92.-

N° 48 di registro  
=====



Al Sig. RAUMER S.R.L.

VIA CORTE 1

36030 - VALLI DEL PASUBIO

Oggetto: DEMOLIZIONE-RICOSTRUZIONE DI UNA VASCA DI EQUALIZZAZIONE  
COMPLETAMENTE INTERRATA A CIELO APERTO PER L'ADEGUAMENTO  
IMPIANTO DI DEPURAZIONE

Localizzazione dell'intervento: VIA CORTE 48

Identificazione catastale:

Com. VALLI, Fg. 1, Mapp.n° 32



### I L   S I N D A C O

- in riferimento alla richiesta presentata in data 21.01.92 e relativa ai lavori di cui all'oggetto;

Visto  
~~xxxxxxx~~ il parere espresso dall' Unità Sanitaria Locale nr. 6 Alto  
Vicentino allegato alla presente;

- sentito il parere espresso dalla Commissione di Edilizia ed Ornato nella seduta del 27.02.92 al nr. 4;

- tenute presenti le vigenti disposizioni in materia, RILASCIATA

## A U T O R I Z Z A Z I O N E   E D I L I Z I A

al Sig. RAUMER S.R.L. C.F. n° 01976830248  
ad eseguire i lavori di cui trattasi, come da disegno allegato, sotto l'osservanza delle disposizioni di legge e di regolamento vigenti.

I lavori dovranno avere inizio entro il termine di un anno dalla notifica dell'avvenuto rilascio del presente provvedimento (Determinazioni del Sindaco) ed essere ultimati entro 3 anni dal loro inizio (art. 79 - 2° comma - della legge regionale 27 giugno 1985 nr. 61).

La presente autorizzazione viene accordata senza alcun pregiudizio per i diritti dei terzi.

Si richiama il titolo V° della Legge Regionale 27.6.1985 nr. 61.

segue...



seguito Prot. N° 426/ 4/tec/92 - Pag. 2

Progett.: TESSARI GEDM. RENATO

C.F. n° TSSRNT42L20L551R

## NORME DI CARATTERE GENERALE

- 1) Dovranno essere osservate le norme e disposizioni di cui alla legge 5.11.1971 nr. 1086, sulle opere in conglomerato cementizio normale e precompresso ed a strutture metalliche, nonché le prescrizioni costruttive di cui alla legge 25.11.1962, nr. 1684, avente per oggetto "Provvedimenti per l'edilizia, con particolari prescrizioni per le zone sismiche".
- 2) Il titolare della concess/autorizzaz. edilizia deve denunciare al Sindaco le date di inizio e di ultimazione dei lavori, entro sei giorni rispettivamente dal giorno di inizio e di ultimazione; è in facoltà del Sindaco far eseguire accertamenti e sopralluoghi anche senza il contraddittorio della parte interessata. In mancanza delle suddette dichiarazioni, oltre alle sanzioni previste dal Regolamento Edilizio a carico dei contravventori, sono assunte, come data di inizio dei lavori, la data della autorizzazione/concessione edilizia e come data di ultimazione, quella dell'accertamento comunale.
- 3) Nessuna variazione potrà essere apportata al progetto, senza la preventiva autorizzazione del Sindaco, da accordarsi su richiesta documentata nelle forme prescritte, ad eccezione di quanto indicato nel 1° e 2° comma dell'art. 97 della L.R. 61/1985 di seguito riportati: "Le variazioni apportate in corso d'opera rispetto alla concessione o autorizzazione o alla relativa istanza, ove essa sia stata tacitamente assentita, che non modificano la sagoma, le superfici utili e la destinazione d'uso delle costruzioni e delle singole unità immobiliari, nonché il numero di queste ultime, quando non siano in contrasto con la disciplina urbanistica vigente o adottata, sono sanabili e non sono soggette ad alcuna sanzione amministrativa qualora richieste prima del rilascio del certificato di abitabilità/agibilità. Le variazioni non possono concernere interventi di restauro e risanamento conservativo e, in ogni caso, gli immobili vincolati a norma delle LL. 1.6.1939, nr.1089 e 29.6.1939 nr. 1497".
- 4) La presente autorizz/concess., unitamente al progetto approvato, dovrà essere conservata in cantiere, per essere esibita ad ogni richiesta del personale di vigilanza.
- 5) Il fabbricato, qualora sia necessario, dovrà essere dotato di certificato di abitabilità/agibilità prima del suo uso (art. 90

segue...



seguito Prot. N° 426/ 4/tec/92 - Pag. 3

Legge Regionale 27 giugno 1985 nr. 61).

- 6) In cantiere, ai sensi dell'art. 11 R.C.E., deve essere apposto ben visibile un cartello delle dimensioni di mt. 1.00 x 1.50 nel quale devono essere chiaramente leggibili:
- a) l'oggetto e la destinazione della costruzione;
  - b) il progettista;
  - c) il direttore dei lavori;
  - d) l'assuntore dei lavori;
  - e) il titolare e gli estremi della relativa autorizzazione/concessione edilizia.

PAIVA



IL SINDACO  
*Antonio*



ORIGINALE per il concessionario

Documento composto di n° 3 pagine.-



## A U T O R I Z Z A Z I O N E   E D I L I Z I A

- Art.76 L.R. 27 giugno 1985 nr. 61 -

=====

Prot. N° 5868/ 13/tec/92  
Data, li 29.12.92.-

N° 228 di registro  
=====

Al Sig. RAUMER S.R.L.

VIA BRANDELLERO

36036 - TORREBELVICINO



ANTE IN CORSO D'OPERA RELATIVA AI LAVORI DIO DEMOLIZIONE  
COSTRUZIONE DI UNA VASCA DI EQUALIZZAZIONE A SERVIZIO  
DELLA TINTORIA RAUMER, AUTORIZZATI CON C.E. N° 48/92 -  
Localizzazione dell'intervento:      LOC. CORTE 48  
Individuazione catastale:  
Com. VALLI , Fg. 1, Mapp.n°      32

### I L   S I N D A C O

- in riferimento alla richiesta presentata in data 6.10.92 e relativa ai lavori di cui all'oggetto;

**VISTO**  
- ~~sentito~~ il parere espresso dall' Unità Sanitaria Locale nr. 6 Alto Vicentino; *(su allegato)*

- sentito il parere espresso dalla Commissione di Edilizia ed Ornatò nella seduta del 19.11.92 al nr. 13;

tenute presenti le vigenti disposizioni in materia, RILASCIA

## A U T O R I Z Z A Z I O N E   E D I L I Z I A

al Sig. RAUMER S.R.L.      C.F. n° 01976830248  
ad eseguire i lavori di cui trattasi, come da disegno allegato, sotto l'osservanza delle disposizioni di legge e di regolamento vigenti.

I lavori dovranno avere inizio entro il termine di un anno dalla notifica dell'avvenuto rilascio del presente provvedimento (Determinazioni del Sindaco) ed essere ultimati entro 3 anni dal loro inizio (art. 78 - 2° comma - della legge regionale 27 giugno 1985 nr. 61).

La presente autorizzazione viene accordata senza alcun pregiudizio per i diritti dei terzi.

Si richiama il titolo V° della Legge Regionale 27.6.1985 nr. 61.

segue...



seguito Prot. N° 5868/ 13/tec/92 - Pag. 2

Dovranno inoltre essere rispettate le seguenti condizioni speciali:  
1) NON DOVRA' ESSERE ALTERATO L'ASPETTO ESTETICO DEI LUOGHI.

Progett.: TESSARI GEOM. RENATO

C.F. n° TSSRNT42L20L551R

## NORME DI CARATTERE GENERALE

- 1) Dovranno essere osservate le norme e disposizioni di cui alla legge 5.11.1971 nr. 1086, sulle opere in conglomerato cementizio normale e precompresso ed a strutture metalliche, nonché le prescrizioni costruttive di cui alla legge 25.11.1962, nr. 1684, avente per oggetto "Provvedimenti per l'edilizia, con particolari prescrizioni per le zone sismiche".
- 2) Il titolare della concess/autorizzaz. edilizia deve denunciare al Sindaco le date di inizio e di ultimazione dei lavori, entro sei giorni rispettivamente dal giorno di inizio e di ultimazione; è in facoltà del Sindaco far eseguire accertamenti e sopralluoghi anche senza il contraddittorio della parte interessata.  
In mancanza delle suddette dichiarazioni, oltre alle sanzioni previste dal Regolamento Edilizio a carico dei contravventori, sono assunte, come data di inizio dei lavori, la data della autorizzazione/concessione edilizia e come data di ultimazione, quella dell'accertamento comunale.
- 3) Nessuna variazione potrà essere apportata al progetto, senza la preventiva autorizzazione del Sindaco, da accordarsi su richiesta documentata nelle forme prescritte, ad eccezione di quanto indicato nel 1° e 2° comma dell'art. 97 della L.R. 61/1985 di seguito riportati: "Le variazioni apportate in corso d'opera rispetto alla concessione o autorizzazione o alla relativa istanza, ove essa sia stata tacitamente assentita, che non modificano la sagoma, le superfici utili e la destinazione d'uso delle costruzioni e delle singole unità immobiliari, nonché il numero di queste ultime, quando non siano in contrasto con la disciplina urbanistica vigente o adottata, sono sanabili e non sono soggette ad alcuna sanzione amministrativa qualora richieste prima del rilascio del certificato di abitabilità/agibilità.  
Le variazioni non possono concernere interventi di restauro e risanamento conservativo e, in ogni caso, gli immobili vincolati a norma delle LL. 1.6.1939, nr.1089 e 29.6.1939 nr. 1497".
- 4) La presente autorizz/concess., unitamente al progetto approvato, dovrà essere conservata in cantiere, per essere esibita ad ogni richiesta del personale di vigilanza.

segue...





seguito Prot. N° 5868/ 13/tec/92 - Pag. 3

5) Il fabbricato, qualora sia necessario, dovrà essere dotato di certificato di abitabilità/agibilità prima del suo uso (art. 90 Legge Regionale 27 giugno 1985 nr. 61).

6) In cantiere, ai sensi dell'art. 11 R.C.E., deve essere apposto ben visibile un cartello delle dimensioni di mt. 1.00 x 1.50 nel quale devono essere chiaramente leggibili:

a) l'oggetto e la destinazione della costruzione;

b) il progettista;

c) il direttore dei lavori;

d) l'assuntore dei lavori;

e) il titolare e gli estremi della relativa autorizzazione/concessione edilizia.

PA/va



IL SINDACO  
*Antonio Cadon*

ORIGINALE per il concessionario

Documento composto di n° 3 pagine.-

### **3.3. Autorizzazione Edilizia prot. n. 2178 n.69 del 29/04/1992**



ORIGINALE per il concessionario

Documento composto di n° 3 pagine.

# COMUNE DI VALLI DEL PASUBIO

PROVINCIA DI VICENZA

36030



UFFICIO TECNICO COMUNALE  
Servizio Urbanistica - Edilizia Privata

## AUTORIZZAZIONE EDILIZIA

- Art.76 L.R. 27 giugno 1985 nr. 61 -

Prot. N° 2178/ 7/tec/91  
Data, li 29.04.92.-

N° 69 di registro  
=====



Al Sig. RAUMER S.R.L.

VIA CORTE N° 1

36030 - VALLI DEL PASUBIO

Oggetto: COSTRUZIONE DI UNA VASCA DI DECANTAZIONE  
Localizzazione dell'intervento: "STRADA COMUNALE VECCHIA"  
Individuazione catastale:  
Com. VALLI, Fg. 1, Mapp.n° 36 37

### IL SINDACO

- in riferimento alla richiesta presentata in data 12.04.91 e relativa ai lavori di cui all'oggetto;
- sentito il parere espresso dall' Unità Sanitaria Locale nr. 6 Alto Vicentino; allegato alla presente;
- sentito il parere espresso dalla Commissione di Edilizia ed Ornato nella seduta del 16.04.92 al nr. 7;
- Vista l'autorizzazione in data 23/1/1992, prot. n° 992/91 BA, da parte del Presidente della Giunta Provinciale di Vicenza, che si allega in fotocopia alla presente;
- tenute presenti le vigenti disposizioni in materia, RILASCIA

### AUTORIZZAZIONE EDILIZIA

al Sig. RAUMER S.R.L. C.F. n° 01976830248  
ad eseguire i lavori di cui trattasi, come da disegno allegato, sotto l'osservanza delle disposizioni di legge e di regolamento vigenti.

I lavori dovranno avere inizio entro il termine di un anno dalla notifica dell'avvenuto rilascio del presente provvedimento (Determinazioni del Sindaco) ed essere ultimati entro 3 anni dal loro inizio (art. 78 - 2° comma - della legge regionale 27 giugno 1985 nr. 61).

La presente autorizzazione viene accordata senza alcun pregiudizio per i diritti dei terzi.

Si richiama il titolo V° della Legge Regionale 27.6.1985 nr. 61.



inoltre essere rispettate le seguenti condizioni speciali:  
1) SIANO RISPETTATE LE PRESCRIZIONI IMPARTITE DAL PRESIDENTE



# COMUNE DI VALLI DEL PASUBIO

Cod. Fisc. 00398190249

PROVINCIA DI VICENZA

36030

UFFICIO TECNICO COMUNALE  
Servizio Urbanistica - Edilizia Privata

seguito Prot. N° 2178/ 7/tec/91 - Pag. 2

DELLA GIUNTA PROVINCIALE DI VICENZA, DI CUI ALL'AUTORIZZAZIONE PROT. N° 992/91/BA, IN DATA 23/1/92, CHE SI ALLEGA IN FOTOCOPIA ALLA PRESENTE;

- 2) SIANO RISPETTATE LE PRESCRIZIONI IMPARTITE DALL'U.L.S.S. N° 6 CON PROPRIA NOTA, CHE SI ALLEGA IN FOTOCOPIA ALLA PRESENTE, PROT. N° 2264-60/91/17.20.-

Progett.: TESSARI GEOM. RENATO

C.F. n° TSSRNT42L20L551R

## NORME DI CARATTERE GENERALE

- 1) Dovranno essere osservate le norme e disposizioni di cui alla legge 5.11.1971 nr. 1086, sulle opere in conglomerato cementizio normale e precompresso ed a strutture metalliche, nonché le prescrizioni costruttive di cui alla legge 25.11.1962, nr. 1684, avente per oggetto "Provvedimenti per l'edilizia, con particolari prescrizioni per le zone sismiche".
- 2) Il titolare della concess/autorizzaz. edilizia deve denunciare al Sindaco le date di inizio e di ultimazione dei lavori, entro sei giorni rispettivamente dal giorno di inizio e di ultimazione; è in facoltà del Sindaco far eseguire accertamenti e sopralluoghi anche senza il contraddittorio della parte interessata. In mancanza delle suddette dichiarazioni, oltre alle sanzioni previste dal Regolamento Edilizio a carico dei contravventori, sono assunte, come data di inizio dei lavori, la data della autorizzazione/concessione edilizia e come data di ultimazione, quella dell'accertamento comunale.
- 3) Nessuna variazione potrà essere apportata al progetto, senza la preventiva autorizzazione del Sindaco, da accordarsi su richiesta documentata nelle forme prescritte, ad eccezione di quanto indicato nel 1° e 2° comma dell'art. 97 della L.R. 61/1985 di seguito riportati: "Le variazioni apportate in corso d'opera rispetto alla concessione o autorizzazione o alla relativa istanza, ove essa sia stata tacitamente assentita, che non modifichino la sagoma, le superfici utili e la destinazione d'uso delle costruzioni e delle singole unità immobiliari, nonché il numero di queste ultime, quando non siano in contrasto con la disciplina urbanistica vigente o adottata, sono sanabili e non sono soggette ad alcuna sanzione amministrativa qualora richieste prima del rilascio del certificato di abitabilità/agibilità. Le variazioni non possono concernere interventi di restauro e ris...

Distinti saluti.

*Compi*



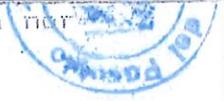
36030 Valli del Pasubio  
Vicenza Italy

36030 Torredonno  
Vicenza Italy  
Via Bandellera 2

Telefono 0444 660140  
Telex 490509 SACMO I  
Telefax (0445) 660140

001AA Vicenza 107964  
Cod. Fisc. e P. I.V.A. 01976830248

ED. ZOLA - VI



segue...

# COMUNE DI VALLI DEL PASUBIO

Cod. Fisc. 00398190249

PROVINCIA DI VICENZA

36030

UFFICIO TECNICO COMUNALE  
Servizio Urbanistica - Edilizia Privata

seguito Prot. N° 2178/ 7/tec/91 - Pag. 3

- 4) La presente autorizz/concess., unitamente al progetto approvato, dovrà essere conservata in cantiere, per essere esibita ad ogni richiesta del personale di vigilanza.
- 5) Il fabbricato, qualora sia necessario, dovrà essere dotato di certificato di abitabilità/agibilità prima del suo uso (art. 90 Legge Regionale 27 giugno 1985 nr. 61).
- 6) In cantiere, ai sensi dell'art. 11 R.C.E., deve essere apposto ben visibile un cartello delle dimensioni di mt. 1.00 x 1.50 nel quale devono essere chiaramente leggibili:
  - a) l'oggetto e la destinazione della costruzione;
  - b) il progettista;
  - c) il direttore dei lavori;
  - d) l'assuntore dei lavori;
  - e) il titolare e gli estremi della relativa autorizzazione/concessione edilizia.

PA/ra  
*[Handwritten signature]*



IL SINDACO  
*[Handwritten signature]*

Distinti saluti.

### **3.4. Autorizzazione prot. n. 995/91 del 15/07/1991 del Presidente della Provincia di Vicenza**



# AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VICENZA

DIPARTIMENTO TERRITORIO

Domicilio fisc.: C.trà Gazzolle, 1 - 36100 VICENZA  
Uffici: V.le Mazzini, 75 - Tel. 399111

Part. I.V.A.: 496080243 - Cod. Fisc.: 00496080243

Vicenza li, 15 LUG 1991

Protocollo N. 995 / 91 / BA

OGGETTO: Trasmissione provvedimento del Presidente della  
Provincia di Vicenza.

(Rif.to nota n. di Prot. del 04/04/91 )

Spett.le Ditta

RAUMER S.R.L.

VIA CORTE 1

VALLI DEL PASUBIO ( VI )

e p.c.:

Al Signor Sindaco del Comune di

VALLI DEL PASUBIO ( VI )

Con riferimento alla richiesta di cui all'oggetto, invio l'AUTORIZZAZIONE, ai sensi della Legge Reg. 6-3-84, n.11, in conformita' al parere della Commissione Consultiva Provinciale per i Beni Ambientali iscritto al n. 56 del registro dei verbali in data 27/06/91 .

La presente autorizzazione vincolante e' rilasciata ai soli fini della legge 1497/1939, fermo restando che l'osservanza della normativa urbanistica vigente e' demandata alla responsabilita' del Sindaco.

Distinti saluti.

L'ASSESSORE AI BENI AMBIENTALI  
(Prof. Dino Secondo Stella)



# AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VICENZA

## DIPARTIMENTO TERRITORIO

Domicilio fisc.: C.trà Gazzolle, 1 - 36100 VICENZA  
Uffici: V.le Mazzini, 75 - Tel. 399111

Part. I.V.A.: 496080243 - Cod. Fisc.: 00496080243

Protocollo N. 995 / 91 / BA

OGGETTO: L. 29/06/39 n. 1497 - L.R. 06/03/84 n. 11 -  
L. 08/08/85 n. 431

Progetto per AMPLIAMENTO, RISTRUTTURAZIONE E SOPRAELEVAZIONE  
DI UN FABBRICATO INDUSTRIALE.

Localita' di intervento VIA CORTE

Comune di VALLI DEL PASUBIO

Ditta RAUMER S.R.L. VIA CORTE 1 VALLI DEL PASUBIO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE  
(ai sensi dell'art. 4, Legge Regionale 6-3-1984 n. 11)

- Vista l'istanza del 04/04/91 N. presentata dalla Ditta RAUMER S.R.L. intesa ad ottenere l'autorizzazione per i lavori di cui all'oggetto;
- Visto il R.D. 25-7-1904, n. 523;
- Vista la L. 29-6-1939, n. 1497;
- Visto il R.D. 3-6-1940, n.1357;
- Visto il D.P.R. 3-12-1975, n. 805;
- Vista la L. 22-7-1975, n. 382;
- Visto l'art. 82 del D.P.R. 24-7-1977, n. 616;
- Vista la L.R. 6-3-1984, n. 11;
- Vista la L. 8-8-1985, n. 431;
- Visti gli elaborati di progetto presentati;
- Visto il parere espresso dalla Commissione Consultiva Provinciale per i Beni Ambientali nella seduta del 27/06/91 al n. 56 ;

### A U T O R I Z Z A

per quanto concerne il vincolo di protezione delle bellezze naturali, il rilascio della concessione per i lavori di cui all'oggetto con la seguente prescrizione:

- CHE PRIMA DELL'AGIBILITA' O UTILIZZO DEL NUOVO FABBRICATO SIA PRESENTATA, APPROVATA E REALIZZATA UNA SISTEMAZIONE DELL'AREA ESTERNA DI TUTTA L'AZIENDA CHE SIA PARTICOLARMENTE ATTENTA AL VERDE E ALLE PIANTUMAZIONI.



# AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VICENZA

## DIPARTIMENTO TERRITORIO

Domicilio fisc.: C.trà Gazzolle, 1 - 36100 VICENZA  
Uffici: V.le Mazzini, 75 - Tel. 399111

Part. I.V.A.: 496080243 - Cod. Fisc.: 00496080243

La presente autorizzazione e' rilasciata ai soli fini della legge 1497/1939, fermo restando che l'osservanza della normativa urbanistica vigente e' demandata alla responsabilita' del Sindaco.

Si ricorda, inoltre, che ai sensi del quinto comma dell'art.1 della legge statale n.431/1985 il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali puo' annullare, con provvedimento motivato, la presente autorizzazione entro i 60 giorni successivi al.....15 LUG 1991....., data in cui sara' consegnata con i relativi elaborati al competente ufficio periferico del Ministero.

Vicenza, 15 LUG 1991

IL PRESIDENTE  
(Sen.Dott. Delio Giacometti)

